

Cosimo Zene

“Non solo Launeddas”

e

“Il Fondo Bentzon dell’ISRE”

**con un’appendice contenente i sommari
completi dei volumi del Fondo**

**(I due articoli qui compresi, riguardanti il Fondo
Bentzon dell’ISRE e la ricerca condotta a Nule da
A.F.W. Bentzon, faranno parte di una pubblicazione
più ampia su questo tema, curata da Cosimo Zene)**

SOMMARIO

Non solo “Launeddas”. Il percorso antropologico di Andreas F.W. Bentzon	4
Premessa	4
Il retroterra etnomusicologico	5
La ricerca a Nule: un ampliamento di orizzonti	13
Il ‘Fondo Bentzon’ dell’ISRE e la sua ristrutturazione	24
Premessa	24
Il ‘Fondo Bentzon’ da Copenaghen a Nuoro.	29
Presentazione generale del ‘Fondo Bentzon’	33
Osservazioni generali sul materiale del ‘Fondo Bentzon’	45
Argomenti 1 & 2, Nule-Economia	49
Ristrutturazione del Fondo Bentzon.....	51
Premessa	51
VOLUMI risultanti dal materiale del ‘FONDO BENTZON’	52
FONTI.....	58
Materiale d’archivio	58
Siti web	58
Libri consultati	58
APPENDICE: Sommari dei volumi del Fondo Bentzon	63
FB1: Material for Courses in Methodology – Vol.I – A.F.Weis Bentzon	64
FB2: Material for Courses in Methodology – FLOCKS – A.F.Weis Bentzon (appendix to vol.I)	65
FB3: Material for Courses in Methodology vol.II – Ruth Bentzon.....	66
FB4: Fieldnotes Nule, 1969 – A.F. Weis Bentzon	70
FB5: Manuscripts by ‘Michela Coloru’.....	72

FB6: Manoscritti di Michela Coloru 1966	78
FB7: Terzine – Poesie – Racconti	81
FB8: Feste – usanze – matrimoni	82
FB9: Autobiografia di Michela Coloru	83
FB10: Autobiography by Michela Coloru. Translated from Sardo into English by A.F.Weis Bentzon	84
FB11: List of magnetic (mgt) recordings collected by A.F. Weis Bentzon in Nule during 1965-66	85
FB12: Testi in sardo-nulese	87
FB13: Some interviews conducted in Nule by A.F.W. Bentzon (1965-66)	98
Titolo.....	98
FB14: Memorie di pastori – Storie di vita	102
FB15: Poesie, Canti e Racconti in sardo nulese	103
Manoscritto compilato da Michela Coloru (1966-1969).....	103
FB16: Documenti della Compagnia Barracellare di Nule (1963-66). Raccolti da A. F. Weis Bentzon	105
FB17: Didascalie foto del 'Fondo Bentzon'	106
FB18: Selezione di foto del 'Fondo Bentzon'	107
FB19: Tre lezioni tenute da A.F.W. Bentzon agli studenti dell'Università di Copenaghen	108
FB20: 12 quaderni manoscritti di 'fieldnotes'	109

Non solo “Launeddas”. Il percorso antropologico di Andreas F.W. Bentzon

Premessa

In questo capitolo mi preme mettere in rilievo i due aspetti principali dell'evoluzione di Bentzon come antropologo: il background etnomusicologico nella nativa Danimarca e il percorso successivamente fatto in Sardegna. Già al termine del fieldwork sulle launeddas, Bentzon aveva pensato di allargare gli orizzonti della propria ricerca, per includervi la totalità della vita culturale, musicale e poetica di vari paesi della Sardegna, in particolare di Ortacesus (Cirese, Murru e Zedda 2006). Quel progetto non fu mai portato a termine, ma egli ebbe modo di iniziarne un altro, in una zona a lui completamente nuova del nord della Sardegna, e precisamente a Nule. Bisogna ricordare che per alcuni anni, mentre la ricerca a Nule procedeva, Bentzon era ancora intento a concludere la stesura del suo lavoro sulle launeddas, poi pubblicato nel 1969. Il titolo del nostro capitolo non vuole, quindi, presentare le due ricerche come opposte tra loro. Si intende invece tener conto della continuità tra i due momenti, così come degli sviluppi successivi. Allo stesso tempo, la ricerca a Nule rappresenta un momento di cambiamento, che ha portato Bentzon a pensare in termini antropologici più ampi, e non solo nel campo dell'etnomusicologia. La possibile 'opposizione' tra launeddas e tenores, non certamente voluta nè imposta da noi, potrebbe comunque aiutarci a capire come diversi contesti socio-culturali abbiano dato come risultato, non solo differenti identità (Caltagirone 2005), ma anche un rapporto diverso verso la musica. Lungi dal proporre il canto a tenore come il solo rappresentante di un'immaginaria Sardegna 'autentica', vorrei invece richiamare l'attenzione sul fatto che questo tipo di canto – involuzioni ed evoluzioni a parte – rispecchia quella Sardegna, definita da Pigliaru e altri come 'arcaica', in cui l'individuo rimaneva ancorato a schemi di comportamento dettati dalla 'comunità' (il 'noi pastori'), e dove la tensione

individuo-società¹ trovava espressione anche negli arrangiamenti musicali eseguiti dal tenore. Al contrario, il 'maestro' suonatore di launeddas, negli anni 1950, quando Bentzon svolgeva la sua ricerca, aveva già raggiunto una certa indipendenza, un'individualità personale rispetto alla comunità, segno questo di un adeguamento a concetti in cui il soggetto/individuo si scopriva aperto alla 'modernità'.

Il retroterra etnomusicologico

Uno studio recente del Cherchi (2005) ci permette di fare il punto sul primo periodo dell'indagine antropologica del Bentzon in Sardegna (1957-1964), dedicato quasi esclusivamente alla ricerca sulle launeddas. Inoltre, la lettura ad ampio respiro del Cherchi, ci porterà ad approfondire alcune delle ipotesi da lui accennate, che riguardano soprattutto il momento di 'transizione' dalle launeddas al fieldwork successivo, condotto a Nule (1965-1971).

Cherchi ci fornisce alcune notizie, per altro già note, sulle origini della scelta del Bentzon di dedicarsi alla ricerca sulle launeddas. La novità nel testo di Cherchi sta nel legare assieme i diversi elementi che porteranno l'antropologo danese a fare determinate scelte. La prima di queste è il suo viaggio in Sardegna, a soli diciassette anni. Ma la scelta vera, quella di tornare nell'isola per fare ricerca sulle launeddas, matura poco alla volta, durante gli studi universitari che lo porteranno alla prima laurea. È vero, come sostiene Cherchi, che l'etnomusicologia di Bentzon è marcata da una forte componente antropologica. Questa componente, senza dubbio presente fin dagli inizi della ricerca, sembra tuttavia essersi affermata poco alla volta, per i motivi che ora esporrò.

Innanzitutto, Bentzon proviene dal mondo della musica. È pertanto comprensibile che il suo inserimento in campo antropologico avvenga attraverso la sua sensibilità musicale. Non solo, ma il tipo di musica da lui praticato, il jazz, soprattutto assieme al fratello Adrian, rappresentava

¹ Si veda a questo proposito la dettagliata discussione di Pigliaru (1975: 257-298) sul rapporto 'individuo-comunità' nella realtà barbaricina.

anch'esso un'apertura logica a musiche 'altre', che potevano sfidare il gusto cosiddetto 'classico'. Tenendo conto dello sviluppo odierno delle launeddas nella musica popolare sarda (Lallai 1997; Serreli 1997), non risulta fuori luogo prospettare una certa affinità tra queste e il jazz di Bentzon praticato a Copenaghen. Inoltre, se da un lato la scelta 'meridionalista' del Bentzon trova evidenti riscontri nelle iniziative prese dall'etno-antropologia italiana contemporanea al suo inserimento nella scena sarda (si veda il caso, per esempio, di De Martino, Carpitella e altri; cfr. Agamennone 2005; Tucci 2003, Giuriati 1995), non bisognerebbe dimenticare che egli trova sostegno anche, e soprattutto, nella lunga tradizione etnomusicologica danese.

E' chiaro che Cherchi compie degli sforzi enormi per presentare Bentzon come antropologo più che come etnomusicologo – questo sembra infatti essere il punto centrale di tutto l'articolo - talvolta anche eccedendo nelle sue affermazioni, come quando, citando Peter Ian Crawford, dice che:

[...] solo il gioco della sorte ha fatto sì che il nostro amico finisse con l'essere conosciuto come etnomusicologo (*anzi come il più autorevole etnomusicologo danese*) piuttosto che come antropologo, malgrado la sua appassionata militanza scientifica nel settore dell'antropologia. (Cherchi 2005: 160, nota 40. La parte in corsivo è mia)

Poco prima Cherchi afferma che *The Launeddas* sarà "la sua tesi di laurea in antropologia" (Cherchi 2005: 155, nota 18). Si tratta invece del suo D.Phil., non tesi di laurea, in etnomusicologia, e non antropologia, all'Università di Copenaghen. A conferma di questo, *The Launeddas* viene pubblicato dal Dansk Folkemindesamling (Archivi Danesi di Folklore), come primo numero della serie 'Acta Ethnomusicologica Danica'. Sorprende, inoltre, che a Cherchi sia sfuggita la dedica di Bentzon proprio

allo staff del suddetto istituto.² Non una dedica generica questa, dato che Bentzon ringrazia singole persone dell'istituto, nominandole una ad una: Anelise e Thorkild Knudsen, Poul Rovsing Olsen e Nils Schiørring. I quattro, oltre a comporre lo staff del Folkmindesamling, erano delle autorità nel mondo dell'etnomusicologia danese. Schiørring, dopo la nomina del 1952 a "*musicological consultant*" del Folkemindesamling, viene eletto nel 1954 professore di musicologia all'Università di Copenaghen, dove rimane fino al 1980. Mentre la ricerca antecedente in Danimarca si era concentrata sulla relazione tra canto popolare e Gregoriano, Schiørring sarà "il primo a dedicarsi realmente alla ricerca sulla musica popolare" (Koudal 1993: 104), esercitando anche un ruolo molto attivo all'interno dell' "International Folk Music Council". Come ci ricorda Koudal:

Si potè osservare la maggiore ampiezza della sua visione anche quando egli introdusse la materia dell'etnomusicologia, attraverso le sue lezioni all'Università negli anni '50, e attraverso il suo lavoro di consulenza come aiuto e guida per la nuova generazione dei Dansk Folkemindesamling. (Koudal 1993: 108)

Nonostante "l'etnomusicologia abbia sempre occupato una posizione relativamente debole all'interno degli studi musicologici nelle università danesi" (Koudal 1993: 109), nel 1970 Schiørring riesce a ottenere la nomina di un professore aggiuntivo di etnomusicologia per l'Istituto di Musica dell'Università di Copenaghen, e la presenza di Rovsing Olsen dal 1972 come insegnante part-time.

Dopo la creazione del 'dipartimento di musica' al Folkmindesamling, Thorkild Knudsen (1925-) è incaricato nel 1959 della direzione di quel

² Il Dansk Folkemindesamling fu fondato nel 1904 da Alex Orlik (1864-1917), professore di folklore all'Università di Copenaghen, come dipartimento speciale della Biblioteca Reale. Da allora in poi il Folkemindesamling è stato l'istituto di stato per la ricerca e gli archivi di folklore ed etnomusicologia. Dopo Orlik, che rimase a capo dell'istituzione fino al 1915, Hakon Günter-Nielsen (1881-1953) divenne responsabile del dipartimento di musica fino al 1951. Nel 1952 Nils Schiørring prese il posto di "*musicological consultant*" (Koudal 1993: 103).

settore di ricerca. Sotto la sua guida, l'istituto allarga le sue attività, soprattutto nel settore della ricerca e nella presentazione delle collezioni. All'interno di questo processo di ampliamento, Poul Roving Olsen (1922-1982) viene incaricato nel 1960 di dirigere il settore dell'etnomusicologia fuori dall'Europa. Olsen, molto attivo nell'International Folk Music Council, ne fu anche presidente, dal 1977 fino alla morte.

Koudal ci ricorda come alla fine degli anni '50 l'impulso dato da Thorkild Knudsen e Roving Olsen contribuì a conferire al Folkemindesamling un'aria più internazionale e a suscitare un rinnovato interesse per la musica folk. Bentzon faceva parte del numeroso gruppo di collaboratori che in quel periodo cooperava alla raccolta di una quantità enorme di registrazioni musicali.³ Seguendo l'impulso dato da Schiørring, Knudsen e Olsen, anche per Bentzon "Il processo di raccolta dati divenne parte della ricerca etnologica contemporanea, in cui la musica è vista come parte di un contesto personale e sociale più ampio" (Koudal 1993:110).

Come sottolinea, poi, Koudal,

Il periodo a partire dagli anni '60 è stato caratterizzato dal fatto che l'interesse nella musicologia pura si è indebolito, mentre diversi tipi di etnomusicologia e 'storia della canzone' hanno avuto un ruolo dominante. La ricerca, di solito, si è interessata non solo allo stile e alla struttura della musica, ma anche all'interazione con l'ambiente e la società circostanti. (Koudal 1993: 113)

Fu soprattutto Roving Olsen, come direttore della sezione di ricerca per le culture al di fuori della Danimarca, a promuovere lo studio di Bentzon sulle launeddas in Sardegna. Egli era allo stesso tempo ricercatore e oculato amministratore. Oltre a occuparsi della collezione del materiale sulla Groenlandia, Olsen fu molto attivo nella raccolta e analisi di materiali del Medio Oriente: dall'analisi dei canti *nahami* e della musica africana nel Golfo Persico, agli articoli sulla musica in Kuwait, Bahrain ed Egitto. Tra i

³ "Il loro lavoro ha portato negli ultimi 30 anni alla raccolta di circa 3.100 nastri dalla Danimarca, 800 dal resto dell'Europa (incuse le isole Faroe), e 2.600 dal resto del mondo (inclusa la Groenlandia)" (Koudal 1993: 110).

risultati di questa ricerca, la presentazione di sei LP, in collaborazione con Jean Jenkins, *'Music in the World of Islam'* e la pubblicazione del libro *'Music and musical instruments in the World of Islam'* (Olsen e Jenkins 1976). L'esperienza acquisita sarebbe servita a Olsen anche per la pubblicazione del primo testo introduttivo all'etnomusicologia in danese. Olsen, come Bentzon (Cherchi 2005: 106-7), era cresciuto nell'ambiente della musica classica danese, ma aveva saputo aprirsi in modo eccellente anche ad altri tipi di musica, fino a diventare un esperto etnomusicologo di riconosciuta fama internazionale. Fu senza dubbio un modello e mentore anche per il Bentzon.⁴

Un ambiente così ricco e stimolante non poteva che giovare al giovane Bentzon, e offrirgli gli strumenti analitici necessari perché la sua ricerca entrasse nei circuiti internazionali. La scelta stessa di pubblicare *The Launeddas* in inglese era mirata a interessare un pubblico più vasto di quello danese. Questa decisione è evidente anche nelle motivazioni che

⁴ "Poul Rovsing Olsen (1922–1982) fu introdotto alla musica sin dalla nascita. [...] giovanissimo ricevette lezioni per sviluppare la sensibilità musicale e lezioni di piano. [...] Si formò alla Reale Accademia di Musica di Copenhagen, diplomandosi in teoria musicale e pianoforte nel 1946. Due anni dopo prese la laurea in legge. [...] andò a Parigi, dove continuò gli studi musicali con la famosa insegnante Nadia Boulanger e con il compositore Olivier Messiaen. [...]

Lavorò come avvocato fino al 1960 per il Ministero dell'Istruzione [...].

L'interesse per la musica orientale, nato in gioventù, si rafforzò molto nel 1958, quando egli si unì ai leggendari scavi nel Golfo Persico, condotti da un archeologo danese, il professor P.V.Glob. Negli anni immediatamente successivi, Rovsing Olsen Tornò più volte a visitare gli stati sul Golfo, e si dedicò a spedizioni di raccolta musicologica in svariati posti, come India, Egitto, Turchi e Groenlandia. La competenza etnomusicologica che ne ricavò gli fruttò ampi riconoscimenti nei circoli specialistici e gli fece ottenere l'incarico di intendente degli Archivi Danesi di Folklore, dove potè concentrarsi nel lavoro di ricerca etnomusicologica, e quello di presidente del Comitato Internazionale di Musica Tradizionale. [...] Tra i meriti artistici, Poul Rovsing Olsen vanta 85 composizioni, inclusi lavori per orchestra, i balletti Ragnarok, La Création, Il Matrimonio e l'Estraneo, le opere Belisa [basata su "L'Amore di Don Perlimplin e Belisa" di Federico Garcia Lorca] e Usher, e canzoni, composizioni per piano e musica da camera.

La ricerca sulle culture musicali di paesi lontani lasciò il segno sulle stesse composizioni di Rovsing Olsen" (pagina web: <http://www.dacapo-records.dk/?page=artist&id=1459>, consultata il 12/11/2007).

Bentzon stesso ci fornisce, nella sua volontà di ispirarsi ai “recenti sviluppi dell’etnomusicologia americana, tendenti all’integrazione dello studio della musica con quello dell’antropologia” (Bentzon 1969: 12). Bentzon dunque trova ispirazione nei lavori di David P. McAllester (1949; 1971; 1995), Alan P. Merriam (1960; 1964; 1995), Bruno Nettl (1956; 1959; 1964; 1971a; 1971b; 1995; 2005) e Richard Waterman (1952; 1955).⁵ Prima di dedicare una breve riflessione agli autori sopraccitati, vorrei discutere alcune osservazioni, vere e proprie linee-guida, fatte dal Bentzon nella sua introduzione allo studio sulle launeddas. Si tratta di un’operazione essenziale, non solo per cogliere la portata di quanto Bentzon ci propone, ma anche per trovare una chiave di lettura, indispensabile per la comprensione del libro sulle launeddas.

Bentzon ci comunica innanzi tutto lo scopo principale del suo lavoro, che è appunto quello di “preparare un documento che tratti con chiarezza gli aspetti tecnologici, musicali e sociali dello strumento, così che possa essere utile ai numerosi ambiti di cui si interessa l’etnomusicologia”.

Lo scopo secondario non è meno importante del primo: “Era mia intenzione fare una ricerca su uno strumento musicale, da considerare come un elemento della sua cultura, prendendo così in considerazione tutte le connessioni possibili tra questo strumento e la cultura di cui fa parte” (Bentzon 1969: 12).

Nel definire i contenuti dell’opera, Bentzon sente il bisogno di specificare che ha volutamente tralasciato di collocare le launeddas nel “contesto più ampio della musica popolare mediterranea ed europea”, così come pure “di non aver approfondito l’analisi musicale più di quanto fosse necessario per presentare una conoscenza di prima mano della tradizione”, conoscenza da lui acquisita nel corso degli incontri con i suonatori stessi.

Per Bentzon le launeddas sono uno strumento profondamente radicato nella cultura di appartenenza. Ciò risulta chiaro, oltre che dagli scopi

⁵ Vari loro lavori sono apparsi nel volume curato da Tullia Magrini (1995), il che testimonia la loro influenza sull’etnomusicologia italiana, anche negli anni successivi alla ricerca del Bentzon.

sopraccitati, anche dalla preoccupazione da lui manifestata per la mancanza di studi antropologici adeguati, sulle comunità rurali studiate dal Bentzon in particolare, e sulle comunità rurali della Sardegna in genere, a cui fare riferimento, nell'intento di ancorare l'entroterra culturale delle launeddas alla sociologia della musica da lui esaminata. Si prefigge quindi di sopperire a questa lacuna col ricorso alle teorie antropologiche correnti, pur senza aderire ad alcuna scuola in particolare. Bentzon opta per questo tipo di scelta basandosi sull'esperienza del fieldwork che, nel frattempo, sta conducendo nel Goceano. Anche in quest'ultimo caso, nonostante la ricerca antropologica da lui condotta a Nule abbia una portata più ampia della precedente, e sebbene il bisogno di adottare specifici modelli teorici di riflessione sia pressante, Bentzon si serve di una varietà di schemi che gli permettano di adattare le teorie correnti ai dati della sua ricerca, piuttosto che il contrario.

È a questo punto che Bentzon fa ricorso agli sviluppi "recenti" – riferito ai tempi in cui lui scriveva - dell'etnomusicologia americana, che mira all'integrazione dello studio della musica con l'antropologia. Risulta quindi 'falsa', in un certo qual modo, la preoccupazione di Cherchi di separare in Bentzon l'etnomusicologo dall'antropologo per stabilire la supremazia del secondo sul primo, visto che per Bentzon ambedue le attività sono intimamente connesse. Al tempo in cui Bentzon scriveva, i lavori degli autori americani sopraccitati puntavano in quella direzione, e la loro posizione si è mantenuta costante anche in anni successivi (Magrini 1995).

Nel 1964 - lo stesso periodo in cui Bentzon, terminato il fieldwork sulle launeddas, ne rielaborava i dati per completare il suo dottorato e pubblicarne i risultati, contemporaneamente accingendosi a cominciare il fieldwork a Nule - Bruno Nettl scriveva:

La tradizione di un background antropologico nell'etnomusicologia americana (in contrasto al prevalente background musicologico in Europa) continuò durante gli anni 1950 [...]. Gli etnomusicologi americani che si avvicinarono al loro campo come antropologi, frequentemente, in verità entrarono nell'antropologia attraverso la musica. Alcuni erano musicisti attivi (specialmente musicisti di jazz) che vollero scavare nelle radici

popolari e non-occidentali della loro arte. Altri erano studenti di storia della musica occidentale che scoprirono la musica di altre culture più o meno per coincidenza accademica, come ad esempio la richiesta di seguire corsi di 'musicologia comparata' [...]. Generalmente, era il musicista che da studente era stimolato dall'antropologia, ma che poi si è avvicinato al campo dell'etnomusicologia da antropologo. (Nettl, 1971a: 11)

Leggendo queste righe, Bentzon si era senza dubbio sentito a casa e "ispirato", come egli stesso dice, a continuare nella strada intrapresa, seguendo le orme degli autori citati: "Mi sono ispirato ai lavori di David P. McAllester, Alan Merriam, Bruno Nettl e Richard D. Waterman" (Bentzon 1969: 13).⁶

In quello stesso anno, Alan Merriam pubblicava *The Anthropology of Music*, in cui, approfondendo la tesi già sostenuta altrove (Merriam 1960) secondo cui "l'etnomusicologia va definita come lo studio della musica nella cultura" (Merriam 1964: 8), ribadiva la disposizione unificatrice dell'etnomusicologia, che, nel tenere assieme scienze sociali (antropologia) e studi umanistici (musicologia), otteneva così una sua specificità.

Bentzon fa proprie queste teorie e le applica direttamente allo studio delle launeddas, così che:

Accanto a una precisa descrizione organologica dello strumento, si situano dettagliate analisi musicologiche delle molteplici articolazioni del repertorio delle launeddas, insieme a considerazioni altrettanto puntuali dell'ambito socio-culturale entro cui la musica eseguita con questo strumento prende vita. (Ricci 1996: 31)

Come sopraccennato, "il suono musicale può essere prodotto solo da persone per altre persone, e la musica è il risultato di processi comportamentali che prendono forma attraverso valori, atteggiamenti e credenze di coloro che fanno parte di una determinata cultura" (Merriam 1964: 6). Questa dinamica antropologica è particolarmente presente nelle

⁶ Due di essi, McAllester e Merriam, furono nel 1953 tra i fondatori della Society for Ethnomusicology, che riuniva vari antropologi interessati alla musica, membri delle preesistenti American Anthropological Association e American Musicological Society.

pagine dell'opera sulla launeddas dedicate a *"The World of the Launeddas Players"*, in cui "vengono, tra l'altro descritte con precisione: la posizione del musicista nel gruppo e il suo ruolo professionale, l'apprendimento della tecnica e del repertorio musicale, i rapporti e la conflittualità tra musicisti" (Ricci 1996: 32).

Non vi è dubbio che *The Launeddas* sia "una delle più importanti raccolte monografiche di musica popolare italiana: per rigore metodologico, per accuratezza dell'indagine, per approfondimento tematico, questo lavoro di ricerca costituisce uno dei classici dell'etnomusicologia" (Ricci 1996: 30). Alla note positive della critica italiana sull'opera (Carpitella 1970), fa eco anche quella danese: "Sin dal 1957 Andreas Fridolin Weis Bentzon aveva raccolto dati sulla musica delle launeddas in Sardegna. Riuscì a completare la sua tesi [*The Launeddas*] appena prima della sua morte. La tesi tratta sia del repertorio musicale che degli aspetti tecnici e sociali dello strumento – un lavoro pionieristico di prim'ordine" (Koudal 1993: 116).

È quindi chiaro che Weis Bentzon, già nell'opera *The Launeddas*, ha adottato una metodologia etnomusicologica consona, derivata dalla ricerca antropologica. Come già detto, per lui non esisteva contrapposizione tra i due ambiti. La sua etnomusicologia era profondamente radicata nell'antropologia. Sembra comunque che quest'orientamento, più che essere frutto di una scelta radicale di partenza, si sia imposto man mano che egli procedeva nella ricerca.

La ricerca a Nule: un ampliamento di orizzonti

Il fatto importante ed essenziale che aveva contribuito a confermare l'intuizione di Bentzon fu il periodo della seconda ricerca sul campo condotta in Sardegna, quella effettuata a Nule. Infatti, quando Bentzon finì di scrivere *The Launeddas*, era sul punto di concludere anche questo suo secondo fieldwork in Sardegna. Come vedremo, Bentzon era venuto a Nule con l'intenzione di continuare la ricerca sulla musica sarda, ora interessandosi al canto a tenore, che lo aveva particolarmente colpito per la centralità che questo tipo di musica occupava nella vita paesana.

Quando Bentzon aveva condotto la sua precedente ricerca, le launeddas stavano rischiando l'estinzione e la loro sopravvivenza era stata possibile solo grazie ad alcuni individui e ai loro allievi. Il canto a tenore, al contrario, era nel pieno del suo vigore, non solo a Nule, ma in buona parte della Sardegna centrale.

L'ipotesi che Bentzon inizialmente avesse scelto Nule per fare ricerche sul canto a tenore è confermata dal fatto che vi giunse accompagnato dal suo amico, l'etnomusicologo Pietro Sassu,⁷ e che, in effetti, il suo primo desiderio fu quello di incontrare i migliori cantanti a tenore di Nule. Durante la sua primissima visita in paese, il primo giugno 1965, incontrò un gruppo del tenore di Nule nel bar Marche. L'amicizia con queste persone durerà per tutto il periodo della sua permanenza in paese e oltre. Un gruppo di loro fu anche invitato a fine giugno 1971 a partecipare a un festival di musica folk in Danimarca, e il ricordo è ancora vivo nella loro memoria.⁸

Tuttavia, dal fieldwork condotto a Nule in poi la musica non fu più così centrale nella ricerca del Bentzon come era stato nel caso delle launeddas. L'autore si sarebbe mosso verso altri temi e argomenti. Da una parte a Nule mancavano figure di spicco di musicisti semi-professionisti, come era stato il caso, invece, dei 'suonatori/maestri' di launeddas; dall'altra, il canto a tenore, almeno come concepito e vissuto allora, cioè con il suo profondo radicamento nella vita paesana, poteva essere interpretato solamente come parte del tessuto comunitario. A testimonianza di questo,

⁷ Altro motivo, non accidentale, era il fatto che Sassu era amico dell'allora medico condotto di Nule, Nicoletta Lintas, quindi volle fare da tramite per introdurre Bentzon nell'ambiente nulese.

⁸ Mentre Paolo Masala (Paulu 'e Enturu) e Angelino Masala raggiunsero la Danimarca dalla Germania, dove si trovavano come emigrati, Francesco Ladu (Zizzu 'e Deddeddu) e Giuseppe Mellino (Zorzella), partirono da Nule. Li accompagnava anche Francesco Scanu (Caretta), suonatore di organetto, di Benetutti ma sposato a Nule e ivi residente da molti anni. Mi raccontava Giuseppe Mellino delle disavventure del viaggio, e di come i quattro, una volta giunti a Copenaghen, per stabilire dei punti d'incontro con Bentzon, avevano ribattezzato alcuni bar della città con i nomi dei bar di Nule (S'istancu, Su 'e Meleddu, Su 'e Zizzu 'e Lia ecc.).

basti leggere alcune delle schede del Bentzon che trattano del canto a tenore – o anche lo schedario manoscritto sulle registrazioni fatte a Nule, con commenti specifici del Bentzon, conservato al Folkemindesamling (FB 11, DFS mgt RI 65 & DFS mgt RI 66) – per rendersi conto di come il canto a tenore venisse praticato in una grande varietà di contesti (bar, case, feste, tosatura ecc.). Spesso queste situazioni non offrivano neppure un luogo ideale per ottenere una registrazione decente, come, invece, Bentzon avrebbe sperato. Ecco allora che egli, per ottenere un risultato ottimale, trasformò lo scantinato di zia Michela Coloru in studio di registrazione, completo di 'giraffa' improvvisata, col microfono che penzolava da un filo teso da un capo all'altro della stanza. Questa era la prima volta che il tenore nulese si esibiva, in un certo senso, 'per se stesso', in un ambiente asettico, lontano dai rumori della vita. I musicisti ci si sarebbero abituati, poco a poco, ma non senza insegnare a 'Bentzon' il vero 'dove', il luogo ideale della loro musica.

Ci fu un'occasione, il 30 ottobre 1965, cui anche Bentzon fu invitato ad assistere,⁹ in cui il tenore di Nule andò a Orune con la speranza di incontrarsi con il gruppo locale, che di recente stava ottenendo un certo successo, anche attraverso la partecipazione a programmi radiofonici. Tra i tenore di Nule vi era Giacomo Mellino 'Zagheddu' (*prima 'oghe*), che era sposato a Orune e aveva lì molte conoscenze. Era venuto in visita dall'Australia, dove era emigrato anni prima, e dove aveva costituito vari gruppi di tenores tra gli emigrati sardi. Ziu Zagheddu e gli altri Nulesi non volevano accettare la supremazia del tenore orunese e si presentarono lì proprio per 'sfidarli al canto'. Durante il pranzo, offerto dal cognato di ziu Zagheddu, parlarono di argomenti d'attualità: dei recenti omicidi in paese, della cattura di Mesina in un bar di Orgosolo, e di coloro che scavavano attorno alle 'tombe di giganti' e ai nuraghi nel territorio attorno a Nule, ma, a detta de presenti, non si facevano pagare abbastanza per quello che vi trovavano. Nel pomeriggio ebbero anche il tempo di insegnare a Bentzon a cantare, con delle strofe inventate sul momento e suscitando

⁹ FB1, schede 238-241.

grande ilarità tra i presenti. Verso le sette di sera si presentarono a un bar del paese e iniziarono a esibirsi nel canto, con la speranza di incontrare il tenore di Orune, ma l'invito non fu raccolto. L'unica consolazione fu di cantare tra loro, anche durante il viaggio di ritorno a Nule, in macchina.

Si sa che la relazione tra paesi confinanti spesso suscita situazioni conflittuali, soprattutto in ambiente pastorale. Il rapporto di 'amore-odio' tra Nule e Orune, che si è talvolta trasformato in ammirazione e dipendenza – se non proprio servilismo – dei Nulesi verso gli Orunesi, ha subito alti e bassi nel tempo. Il viaggio dei Nulesi a Orune nel 1965 - la sfida al canto - diventava un'evidente metafora di molte altre sfide, ma anche un modo per mantenere la relazione aperta. Mentre i Nulesi riconoscevano la supremazia del canto di quelli di Bitti, anche se lamentavano la poca importanza (ironia del caso!) che questi ultimi davano al tenore in quegli anni, non erano disposti a riconoscere la fama che stavano guadagnando gli Orunesi, anche perché questi ultimi stavano perdendo il modo di cantare *a s'antiga*, che a Nule invece ancora si conservava. Tra Nule e Bitti le cose sono sempre state relativamente calme. Anche in questo caso, gli scambi matrimoniali tra i due paesi servivano a cementare rapporti di buon vicinato, cosa che era spesso mancata nel caso di Orune e Nule, nonostante vi fossero molte alleanze matrimoniali anche tra questi due paesi. Anche se gli Orunesi in quell'occasione non accettarono la 'sfida', non era raro che quando un gruppo di loro visitava Nule, il tenore di turno si rivolgesse cantando a loro, ricordandogli, per esempio, di non portarsi via gli animali degli altri mentre si trovavano sulla strada del ritorno. Questo è un piccolo esempio che serve a riconfermare il ruolo del canto a tenore nella cultura locale, la sua vasta diffusione in paese e l'uso diversificato che ne veniva fatto da molteplici gruppi nei diversi paesi.

Mentre nel caso delle launeddas abbiamo degli individui, più o meno impegnati a far sì che lo strumento preservi la sua importanza nonostante le pressioni di 'nuova musica' e nuovi strumenti (chitarra e fisarmonica), nel caso del tenore abbiamo dei 'gruppi' totalmente inseriti nella

comunità, di cui sono espressione, *cumpanzias* di amici, ognuna con il suo tenore.¹⁰ Inoltre, nel canto a tenore manca quella divisione tra 'sacro e profano', così presente, almeno fino ad allora, nel mondo delle launeddas. Per il canto a tenore, anche se presente in riti religiosi, la sacralità non corrisponderebbe solamente al fatto religioso – nel cui ambito infatti non occupa un luogo privilegiato – dato che il 'profano' stesso può assumere caratteri sacrali, non solo in relazione a virtù condivise con l'ambito religioso, come la fedeltà e l'amicizia, ma anche ad altri fenomeni, come l'odio e la vendetta, il che è particolarmente evidente in *'su cantonzu in malas'*.

Certo, anche il 'suonatore di launeddas' e la sua musica erano espressione rappresentativa di un gruppo, nonostante le diverse dinamiche di 'potere', le tensioni e le gelosie tra i vari suonatori, documentate anche dal Bentzon. Da considerare l'ipotesi del Cherchi, secondo cui anche queste 'gelosie' rappresentano un modo per la comunità di operare un 'controllo' sulla produzione di qualcosa che non è mai individuale, ma che appartiene a tutti. Comunque, il 'pericolo dell'individualismo' nel canto a tenore tarderà a farsi strada, e, anche quando arriverà, sotto la spinta della globalizzazione dell'industria discografica, la designazione scelta per il gruppo sarà sempre quella del 'paese' di appartenenza (Il tenore di Bitti, di Neoneli, di Mamoiada...) più che dei singoli *'cantadores'*.

Un fatto comunque rimane chiaro: Bentzon sta leggendo il fenomeno 'launeddas' alla luce di altre realtà sarde che nel frattempo ha conosciuto - quella nulese in questo caso specifico - e tenendo quindi presenti identità 'diverse' all'interno della Sardegna (Caltagirone 2005). Questo gli permette sì di focalizzare il fenomeno launeddas in modo più preciso e trasparente, ma anche di accostarlo ad altre situazioni in cui musica e vita quotidiana sono ancora più strettamente legate. Parlare quindi, come fa Cherchi, di launeddas come "fatto sociale totale", potrebbe presentare dei rischi, a meno che la 'totalità' in questo caso non sia solo un'imposizione dell'autore (Bentzon, ma in realtà Cherchi) sulla realtà sociale, o una

¹⁰ Questo chiaramente prima che anche il tenore si trasformasse in rappresentazione e spettacolo folclorico.

finzione letteraria, una metonimia antropologica, in cui si analizza 'una parte' per arrivare al tutto. Anche in quel caso, come per il tenore, sarebbe più opportuno vedere come 'fatto sociale totale' la 'vita musicale' di un paese o una regione, così come Bentzon giustamente intitola uno dei suoi primi scritti sulle launeddas (Bentzon 1960).

Per capire meglio il percorso antropologico di Bentzon, bisognerebbe forse rifarsi ad altre scoperte degli anni successivi, da lui trattate nelle note finali che ci ha lasciato, presenti nelle tre lezioni tenute agli studenti come prolusione agli anni accademici 1968-71. In esse Bentzon chiaramente descrive un movimento, uno stacco netto, seppur motivato da istanze disciplinari e metodologiche, tra il suo primo contatto col mondo sardo e l'attività svolta a Nule. In quest'ultimo caso, la scelta di indagare sulle "storie di vita" di alcuni dei suoi collaboratori/informatori, frutto di un'esigenza analitica mirata ad aprire nuove vie per una "antropologia del futuro", è una decisione creativa e coraggiosa. Anche se non possiamo che intuire gli sviluppi futuri di queste premesse, a noi rimane il compito di segnalarne almeno il tragitto iniziale.

Già nel 1960 Bentzon evidenziava, nella sua descrizione della vita musicale di Cabras (1996: 37), la presenza di varianti subregionali della musica popolare sarda, ripartite, secondo una divisione di massima molto usata, tra Sardegna settentrionale e meridionale. Seguendo questo schema e volendo presentare un raffronto generico – relativo al periodo in cui Bentzon operava in Sardegna – tra il carattere della musica delle launeddas e quello del canto a tenore nel loro rispettivo rapporto con la vita sociale delle comunità, di cui erano (sono) espressione, si potrebbe prospettare la seguente ipotesi. Mentre il maestro/suonatore di launeddas rappresenta l'individuo che si emancipa e acquista una certa indipendenza all'interno della società, il tenore ci mostra individui ancora fortemente legati alla comunità/società – più 'arcaica' – della quale fa parte. Inoltre, i metodi di trasmissione della conoscenza usati dalle due tradizioni musicali – anche se legati al fatto che nella prima si tratta di uno strumento e nella seconda di canto corale – nella loro diversità sono riflesso essi stessi dei diversi modi in cui si esprime la forte dicotomia individuo-gruppo. Questo forse è anche indicativo, come vedremo, di una differenza tra il modo di

concepire il rapporto individuo-società nella Sardegna centrale e quello del sud dell'isola.

Una delle caratteristiche più interessanti sottolineate da Bentzon – confermate anche da altri – soprattutto per i suonatori di launeddas, è la presenza di “una sorta di professionalità”. Inoltre “in nessun altro campo della musica popolare la gelosia è così forte come tra i suonatori di questo strumento” (Bentzon 1996: 52). Bentzon ci offre delle spiegazioni precise e profonde di questa “gelosia”: “Il suonatore di launeddas considera pertanto la sua musica come proprietà acquisita attraverso lotte ardue e come mezzo per farsi valere tra i compagni” (ibid.: 53). Allo stesso tempo, questa “proprietà” – forse anche ‘proprietà privata’? – fa parte di “un’eredità che gli è stata trasmessa solennemente e che egli deve venerare e salvaguardare” (ibid.). Lo spirito di concorrenza ha senza dubbio favorito la creatività e la coesistenza di modi e stili diversi di suonare, anche in un singolo paese. Tuttavia, quando questo individualismo incipiente viene spinto alle sue estreme conseguenze, si ottiene come risultato un’accentuazione quasi esasperata delle prerogative individuali, a discapito della tradizione comunitaria, che, per definizione, dovrebbe essere detentrica della musica popolare. Un esempio chiaro di questo ci viene offerto dal caso di Attilio Cannargiu (nome fittizio), descritto da Lortat-Jacob (1982).

Cannargiu, ci comunica Lortat-Jacob, è un suonatore mediocre, ma è riconosciuto da molti come costruttore di strumenti di alta qualità. Egli rifiuta qualsiasi tipo di affiliazione a, o dipendenza da, altri suonatori. La sua musica gli appartiene perché scaturisce da lui stesso: “[...] la sua conoscenza musicale è frutto di uno sforzo personale, di un paziente e arduo interrogarsi, condotto nella solitudine per oltre vent’anni. Adesso dice ‘Non ho paura di nessuno’, ‘So tutto sulla musica’ [delle launeddas]” (Lortat-Jacob 1982: 48). Questo lo porta a voler superare i limiti convenzionali dello strumento, per costruirne capaci di produrre suoni in ogni tonalità possibile. Una scelta questa che lo pone in netta opposizione nei confronti della sua comunità. In compenso Cannargiu – ci spiega sempre Lortat-Jacob – trova rifugio nel mondo degli esperti e dei musicologi, “un ordine che si basa su conoscenze e potere”. Un risultato

questo alquanto 'discordante' per uno che è intento a ricreare armonia di suoni e polifonia.

Anche se Cannargiu rappresenta un caso limite, Lortat-Jacob commenta: "ha coltivato quelle contraddizioni interne che tutti i musicisti sardi almeno in parte hanno sperimentato" (1982: 52). Non è chiaro se, quando dice "tutti i musicisti sardi", Lortat-Jacob si stia riferendo solamente ai suonatori di launeddas. Se questo fosse il caso, allora la nostra ipotesi iniziale troverebbe un punto a favore: cioè che il desiderio di emancipazione individuale – frutto anche dello spirito della 'modernità' – si sia fatto sentire più energicamente in questa parte della Sardegna, rispetto alle zone centro-settentrionali.

In altre parole, mentre l'evoluzione sociale del ventesimo secolo avrebbe permesso queste espressioni di "individualismo" tra i maestri e suonatori di launeddas, favorendo tra loro anche lo sviluppo di un certo livello di professionalità, lo stesso non è stato possibile nell'area della Barbagia, per esempio tra i suonatori di organetto diatonico, come ha giustamente constatato Lortat-Jacob:

I nomi degli stessi autori passano in secondo piano, come se il musicista avesse perso possesso del suo repertorio quando suona nella piazza pubblica e come se la musica avesse eliminato ogni connessione con colui che l'ha prodotta, non appena questa diparte dallo strumento. (Lortat-Jacob 1981b: 191)¹¹

Ma il paradosso rilevato da Lortat-Jacob è che la gente non si accontenta di ascoltare un mero imitatore: "il suo stile personale fa di lui un artista originale e, in ogni caso, sarà riconosciuto come tale solamente in modo non ufficiale" (ibid.). Il paradosso non è più tale quando si avverte che l'intento della comunità paesana di porre tutti i propri musicisti allo stesso livello non è quello di ottenere artisti 'mediocri', ma di far sì che siano i migliori, perché solo così daranno lustro all'intero paese. Se da una parte

¹¹ In un articolo precedente Lortat-Jacob (1981a) analizza in modo convincente come tra i Berberi del Marocco la musica della comunità, che rappresenta anche lo spirito e la vita della comunità stessa, si opponga al professionalismo della musica.

queste comunità non ammettono che l'individuo sia posto al di sopra della 'musica del paese' che egli stesso produce, dall'altra non perdonano la mediocrità (e non solo per quanto si riferisce alla musica!).

Dalla descrizione di Lortat-Jacob a noi risulta chiaro che – volendo effettuare un raffronto tra le launeddas della Sardegna meridionale e la musica del settentrione – la differenza non va cercata tanto nella diversità del modo di interpretare la musica, quanto nel modo di viverla e di capirne la funzione all'interno della comunità paesana, dove non cessa di essere espressione di tutti e di appartenere a tutti, anche se i ruoli specifici rimangono diversi. Pertanto, nella logica locale delle Barbagie, si capisce che "ogni paese ha la propria musica" (ibid.: 193), così come ha usi, costumi, tradizioni e anche un territorio proprio (*su connotu*). In base a questo, "ogni musicista di un dato paese può prendere dal repertorio del paese, ma allo stesso tempo gli viene chiesto di arricchirlo", proprio perchè '*su connotu*' deve sempre crescere e mai diminuire, altrimenti è destinato a estinguersi.

Esistono diversi sistemi di trasmissione di questi saperi e sono tutti ritenuti validi dalla comunità, purché l'intento sia quello di proteggere e far crescere il patrimonio musicale. Abbiamo già accennato alla diversità dei modi di trasmissione tra launeddas e tenore. Quello che senza alcun dubbio non viene accettato dalla comunità è la vendita della musica, come nel caso citato da Lortat-Jacob (1981b: 195-6), del suonatore Mureddu di Distelli (nomi fittizi), il quale, avendo smesso di suonare l'organetto dopo la morte della moglie e non essendo stato capace, una volta ripreso a suonare, di raggiungere i livelli del passato, decise di mettere in vendita il suo repertorio. L'assurdità dell'idea era stata messa in evidenza dai paesani di Mureddu, i quali commentavano ironicamente "Cos'è esattamente che vuole vendere?"; una domanda retorica volta a sott'intendere "Vuole forse venderci la nostra musica?". Mureddu, così come i suoi paesani, sapeva bene che la musica non era una "sua proprietà" da vendere, ma era in suo possesso solo per essere eseguita e arricchita, proprio perchè '*su connotu*' non si vende! Fallito questo tentativo della 'vendita', la soluzione prospettata da Mureddu fu, infine, di mandare suo figlio a studiare musica all'accademia, per fargli recuperare

la posizione di prestigio che il padre aveva ormai perso. Così facendo, avrebbe sì permesso al figlio di diventare un buon musicista, ma lo avrebbe anche collocato al di fuori degli schemi comunitari locali, estromettendolo così dalla vita musicale del paese.

Il 'fascino dell'accademia' e del professionalismo è una grande tentazione per individui come Mureddu e Cannargiu. Ambedue avvertono le pressioni a cui la comunità li sottopone, e ciò a cui essi aspirano è acquisire quella conoscenza che permetta loro di varcare i limiti imposti dal 'piccolo mondo antico' della società locale, per entrare a far parte di quella modernità in cui l'individuo è padrone del suo destino, ed è quindi capace di ottenere il potere, anche sulla 'sua' musica, senza dover rendere conto a nessuno.

Non sappiamo come si sia conclusa la vicenda di Mureddu. Comunque, questa storia ci dimostra come, almeno per il periodo descritto da Lortat-Jacob – e forse ancora di più per quello studiato in precedenza da Bentzon a Nule – la dinamica individuo-comunità in queste zone della Sardegna interna fosse una realtà alquanto complessa. La vita musicale di queste comunità non fa che confermare il fatto che il ruolo dell'individuo – anche come soggetto/persona – venga definito in rapporto al gruppo. Viene così confermato questo ruolo di "dipendenza" dell'individuo, che è osservabile anche in altri settori della vita sociale.

In questo capitolo abbiamo voluto presentare un raffronto ragionato sulle due diverse esperienze del Bentzon in Sardegna, una nel sud dell'Isola, tra i suonatori di launeddas, e l'altra a Nule, comunità della Sardegna centro-settentrionale. Nella nostra analisi abbiamo tenuto conto dell'esperienza musicale del Bentzon nella sua totalità: sia del suo retroterra jazzistico, che della sua formazione etnomusicologica, acquisita in Danimarca. Ambedue hanno fortemente influito sulle sue scelte concrete di ricerca. Nel periodo iniziale della ricerca tra i suonatori di launeddas, l'accento era stato posto più su motivi etnomusicologici, pur se con forti richiami alla loro componente antropologica. Nel corso della ricerca l'interesse si sarebbe, invece, spostato sul versante antropologico, che avrebbe preso il sopravvento. Il motivo di questo cambiamento andrebbe ritrovato nella sovrapposizione, per un certo arco di tempo, dei due lavori, sulle

launeddas e su Nule. Riflettendo su quest'ultima esperienza, ci è sembrato opportuno fare un accostamento tra i modi di concepire la funzione sociale della musica, così come Bentzon potrebbe averli sperimentati, nella loro diversità. Come abbiamo osservato, questi modi riflettono una concezione diversa del rapporto individuo-comunità. La nostra analisi non si è spinta, volutamente, - ma ci sarebbe da augurarsi che qualcuno lo facesse - fino a tenere in considerazione le varie forme e tecniche musicali come base costitutiva del rapporto col sociale. Anche se gli esempi primari qui citati - il suonatore di launeddas che da solo, come individuo, crea polifonia, nel primo caso, e il gruppo del tenore che crea polifonia solo come gruppo, nell'altro - potrebbero essere approfonditi con ulteriori riflessioni, essi offrono di già una metafora significativa e potente di quanto un'indagine antropologica, a seconda della comunità in cui viene condotta, presenti piste di ricerca sostanzialmente diverse, e indichi risultati, se non opposti, almeno complementari. In questo senso, abbiamo voluto dare atto di come Bentzon, adottando uno stile eterogeneo di 'fare' antropologia, abbia adattato le sue scelte di ricerca, dallo studio delle launeddas a quello di altre musiche, all'ambiente umano in cui egli operava, dando loro, a seconda dei casi, diversi orientamenti.

II 'Fondo Bentzon' dell'ISRE e la sua ristrutturazione

Premessa

Con la scomparsa del Bentzon, nel dicembre 1971, la sorte della ricerca su Nule sembrava segnata, destinata a finire nel nulla. La moglie Ruth, da cui lo studioso si era separato qualche anno prima, aveva rotto i ponti, non solo con lui ma anche con l'antropologia, e, di conseguenza, con il progetto Nule. Gli studenti che frequentavano il suo corso di metodologia, riuniti sotto il nome di "Gruppo Nule", poco a poco avevano trovato una loro strada. Alcuni si erano specializzati come antropologi, ma nessuno di loro aveva scelto di continuare il lavoro di Bentzon su Nule. Il fatto che nessuno degli studenti avesse mai visitato il paese costituiva una barriera non facilmente superabile. Indubbiamente sarebbe stata un'eredità difficile da sostenere, se non impossibile, date le premesse: il modo personalissimo di fare antropologia di Bentzon e la stretta relazione da lui stabilita con i Nulesi.

Nonostante questi presupposti poco incoraggianti, il suo lavoro non era destinato a scomparire per sempre. Non fu il caso a farlo riaffiorare in superficie, bensì un atto di amicizia. Non era stato difficile per Bentzon trovare amici anche in Sardegna, dove ebbe modo di sperimentare una dimensione diversa del rapportarsi tra persone. Mentre era ancora studente e visitava l'isola per la sua ricerca sulle launeddas, Bentzon aveva stretto amicizia con la scrittrice nuorese Maria Giacobbe, che da anni risiedeva, e tuttora risiede, a Copenaghen. La loro era una relazione profonda che sarebbe durata anche in anni successivi, nel corso della ricerca di Bentzon a Nule. Maria ricorda ancora, con molta emozione, le chiacchierate fatte con lui a proposito del suo lavoro e dei suoi progetti futuri. Nel suo entusiasmo, Bentzon, abituato a trattare con i pastori

nulesi, spesso scherzosamente chiamava Maria “tipica Sarda borghese”.¹² Lei rimase vicina a Bentzon anche durante l’ultimo periodo di vita dell’amico, quando la sua salute era considerevolmente peggiorata. Non sappiamo con certezza se sia stato questo motivo a spingerlo a mettere in contatto Maria Giacobbe con Michela Coloru. Però, sta di fatto che in quel periodo fece dono a Maria Giacobbe di una copia dei quaderni manoscritti dell’autobiografia di Michela Coloru, insistendo con la scrittrice affinché le scrivesse, “perché a lei avrebbe fatto molto piacere”. Maria scrisse a zia Michela, e le mandò anche una copia del suo libro “Diario d’una maestrina” (1957). Il gesto fu molto apprezzato, e zia Michela rispose per ringraziare. Poco tempo dopo, a fine dicembre 1971, Maria scriveva di nuovo, comunicando la triste notizia della morte improvvisa di Andreas. Zia Michela, afflitta per la perdita dell’amico, rispose, assicurando che avrebbe offerto ‘sa limusina’ per Andrea, come si usa fare per i propri familiari, al trigesimo della morte, mandando pane, zucchero e caffè agli amici più stretti di Bentzon a Nule. Come vedremo, questo incontro iniziale tra Maria Giacobbe e Michela Coloru sarà indispensabile in seguito per facilitare e promuovere la pubblicazione in danese dell’autobiografia della Coloru.

L’amicizia di Maria Giacobbe per Bentzon non si fermò al ‘favore’, seppur importante, di stabilire un contatto con gli amici di Nule. Bisognava far qualcosa per valorizzare il lavoro di Bentzon e impedire che ‘morisce’ col suo autore. L’occasione propizia si presentò qualche anno più tardi, nel luglio del 1975, quando la Giacobbe fu invitata a partecipare a un

¹² “Fridolin mi chiamava scherzosamente ‘tipica Sarda borghese’ perché non conoscevo certi passi del ballo sardo sui quali voleva informazioni, e per avere le quali mi aveva contattato la prima volta, mentre preparava la sua tesi sulle launeddas” (Maria Giacobbe, comunicazione personale). Un altro episodio curioso, raccontato dalla scrittrice, fu quello in cui suo cognato Michele Columbu (persona politica di rilievo in Sardegna) fu ospite di Maria Giacobbe con la sua famiglia in un villaggio di pescatori dove trascorsero l’estate e dove la famiglia Bentzon aveva una casa per le vacanze. Michele Columbu andò da solo al bar del paese e quando Andreas Bentzon vi entrò, si accorse subito che quel signore doveva essere Sardo. Avvicinatosi, in perfetto nulese gli disse: “*tandho, a combidas?*” (allora, mi inviti?).

convegno di studi coreutico-musicali sardi svoltosi a Nuoro. Fu in quella circostanza che Maria Giacobbe ricordò, o forse svelò per la prima volta, agli studiosi e al mondo accademico sardo il lavoro svolto dal giovane antropologo danese:

[...] anche se io non fossi la persona giusta, questa è la sede giusta per fare una cosa che ritengo utile e doverosa e cioè per dare notizia al pubblico sardo e agli studiosi di cose sarde, delle ricerche condotte in Sardegna, durante quasi vent'anni, dall'etnologo danese, prematuramente scomparso nel dicembre 1971, Andreas Fridolin Weis Bentzon. (Giacobbe 1981: 9)

La presentazione fatta a Nuoro venne più tardi pubblicata negli atti del convegno. In questo articolo, Maria Giacobbe, dopo una breve presentazione del primo incontro di Bentzon con la realtà sarda, avvenuto a diciassette anni nell'estate del 1953, e della sua successiva ricerca sulle launeddas, descrive nel dettaglio il materiale inedito su Nule. Oltre all'esposizione sintetica della prolusione al corso su "Antropologia biografica", fatta dal Bentzon per l'anno accademico 1971-1972 – di cui sottolinea in particolare la concretezza e l'onestà intellettuale – Maria Giacobbe offre una sintesi nitida e accurata dell'autobiografia di Michela Coloru. Come abbiamo visto, Bentzon stesso gliene aveva fatto dono, come di qualcosa di prezioso, da conservare dopo la sua scomparsa. Ritorniamo a occuparci dell'articolo della Giacobbe. Per ora mi limito a sottolineare l'impatto della sua presentazione al convegno di Nuoro.

All'incontro era presente anche un uditore attento come Raffaello Marchi,¹³ che non si lasciò sfuggire l'occasione di approfondire l'argomento, chiedendo ulteriori informazioni a Maria Giacobbe sulla consistenza e sull'ubicazione di questo prezioso 'materiale inedito' riguardante la

¹³ Marchi, tra l'altro, conosceva bene Nule e la zona circostante, anche perché anni prima in un suo articolo aveva trattato della statuetta bronzea, il cosiddetto 'Toro Androcefalo', ritrovata a Nule nel 1935 (Marchi 1963).

Sardegna.¹⁴ In quell'occasione anche altri si mostrarono entusiasti del lavoro del Bentzon e dei suoi manoscritti, che contenevano un enorme potenziale di ricerca; tra essi risaltano i nomi di Vittorio Lanternari e Diego Carpitella. Soprattutto quest'ultimo, che aveva già avuto modo di commentare il lavoro del Bentzon (Carpitella 1970), sarebbe stato interessato a ritornare sul lavoro dell'etnomusicologo danese.

Tornata in Danimarca, Maria Giacobbe fece degli accertamenti più puntuali sul materiale Bentzon. Fu così in grado di mandare una risposta al Marchi, il quale faceva allora parte del Consiglio d'Amministrazione dell'ISRE. Aggiungendo una proposta concreta per la valorizzazione del materiale, la Giacobbe auspicava che l'ISRE si mettesse in contatto con l'*Institut for Etnologi og Antropologi* dell'Università di Copenaghen, dove il materiale era conservato, "per studiare la possibilità di una borsa di studio a uno studioso sardo o danese che prenda visione e pubblichi in italiano gli studi lasciati incompiuti dal Weis Bentzon".¹⁵ Forse i tempi non erano ancora maturi perché la proposta fosse accolta tempestivamente. Ma, qualche tempo dopo, l'allora presidente dell'ISRE, Giuseppe Corrias, contattava nuovamente Maria Giacobbe per informarla che il consiglio d'amministrazione dell'istituto, avendo esaminato il suggerimento avanzato, dichiarava il proprio interessamento in ordine ai materiali Bentzon conservati a Copenaghen; chiedeva ulteriori indicazioni sulla consistenza e natura del materiale segnalato e sulle possibilità e modalità di una sua utilizzazione; chiedeva infine chiarimenti sulla "disponibilità dell'accesso di tale documentazione".¹⁶

¹⁴ In realtà la Giacobbe già in precedenza lo aveva informato sull'esistenza del materiale Bentzon. Per questa ragione egli si era adoperato per farla invitare al convegno, a seguito del quale si rafforzò in lui la consapevolezza dell'importanza di recuperare tali materiali.

¹⁵ Lettera del 15.9.1977 di Maria Giacobbe a Raffaello Marchi (Archivio ISRE). Nella stessa lettera la Giacobbe precisa: "Credo che l'Università di Copenaghen, cioè l'Istituto di Etnologia e Antropologia, possieda i diritti legali su questi scritti".

¹⁶ Lettera del 5.05.1978, n.681, del Presidente dell'ISRE Giuseppe Corrias a Maria Giacobbe.

Prima di procedere oltre nella narrazione di questi avvenimenti, vorrei aprire una breve parentesi per giustificare questa ricostruzione della storia del Fondo Bentzon. Il resoconto non è mirato solo a dare una spiegazione dei fatti, ricostruiti attraverso le testimonianze degli autori principali di questo 'recupero', nonché attraverso la corrispondenza conservata negli archivi dell'ISRE. Con essa si intende anche prendere atto della dinamica degli 'spostamenti' a cui il materiale è stato sottoposto. Siamo di fronte a un vero e proprio problema di 'traduzione': questo materiale è passato dal sardo degli informatori al danese nelle note del Bentzon, alla versione in inglese fatta da questi per gli studenti, per arrivare infine, nella fase presente, a una traduzione italiana, seppur parziale. Il 'viaggio linguistico' del materiale riflette un fenomeno costante del processo antropologico, e rispecchia gli spostamenti territoriali cui il materiale è stato sottoposto. Però, al di là del dibattito teorico che questi movimenti, sia linguistici che fisici, possono suscitare, tra cui la varietà di interpretazioni che possono essere date della storia di Nule, ritengo opportuno riflettere sulla costante che ha permesso al materiale di 'ritornare a casa'. Questa la ritroviamo nella serietà e fedeltà con cui Maria Giacobbe ha dato compimento alle ultime volontà dell'amico Bentzon, adoperandosi affinché queste fossero eseguite e rispettate, fin da quel primo gesto, così significativo, di stabilire un contatto con gli amici nulesi dell'antropologo. Questo primo passo ha stimolato l'intervento di numerose persone, interessate a far sì che il materiale ritornasse al luogo di origine. Non vi era alcun dubbio che la struttura più adatta per accogliere il Fondo sarebbe stata l'ISRE, come poi di fatto è avvenuto, sia per l'interesse dimostrato dai suoi dirigenti, sia perché l'istituto, in qualità di ente regionale, offriva le garanzie necessarie per gestire il Fondo. È consolante il fatto che, trascorso il periodo di moratoria richiesto dall'Università di Copenaghen al momento di cedere il Fondo, il materiale sia finalmente reso disponibile al pubblico, pronto per un 'nuovo viaggio', così che studiosi, ricercatori e Nulesi ne possano fare uso.

II 'Fondo Bentzon' da Copenaghen a Nuoro.

Alla nota scritta il 5 maggio 1978 dall'allora presidente dell'ISRE, Maria Giacobbe risponde¹⁷ prendendo atto che l'istituto sta studiando il progetto del recupero dei materiali Bentzon. Per maggiori informazioni sulla consistenza del materiale, rimanda alla sua comunicazione presentata a Nuoro al convegno del 1975, suggerendo inoltre di contattare il prof. Johannes Nicolaisen, capo di dipartimento dell'Istituto di Etnologia e Antropologia di Copenaghen, o uno dei suoi collaboratori, il dott. Peter Aaby, che a suo tempo aveva fatto parte del cosiddetto "*Nule-gruppen*". La Giacobbe precisa che: "Se non mi offro di fare io personalmente i passi necessari per ottenere informazioni ed eventualmente esemplari dall'Istituto di Copenaghen, è perché mi pare indispensabile che ci siano rapporti diretti e ufficiali fra i due istituti. In un secondo momento, se utile, sono disposta a farmi da intermediaria tra Nuoro e Copenaghen".

Accogliendo questo invito, il presidente Corrias si mette in contatto col professor Nicolaisen,¹⁸ comunicandogli di avere avuto notizia dei materiali Bentzon giacenti presso l'istituto danese. Chiede quindi, dopo aver spiegato le specifiche finalità dell'ISRE, informazioni sulla consistenza dei materiali e sulle modalità per poterne avere copia. La risposta al presidente Corrias arriva da Peter Aaby, il quale era stato incaricato da Nicolaisen di seguire la pratica, perché, oltre a far parte dello staff del dipartimento, era stato rappresentante del Gruppo Nule. Aaby spiega di non poter dare al momento alcuna risposta definitiva, in quanto intende coinvolgere nella decisione tutti gli studenti del "*Nule-Gruppen*", i quali, secondo lui, sono responsabili, come gruppo, degli appunti raccolti sul campo, ciclostilati in inglese, così come dell'altro materiale lasciato da Bentzon. Aaby pensa di poterli radunare entro un mese, ma, prima di prendere una qualunque decisione in merito, ritiene importante chiarire una cosa:

¹⁷ Lettera del 7.06.1978 di Maria Giacobbe al Presidente dell'ISRE Giuseppe Corrias.

¹⁸ Lettera del 19.06.1978, n.681 del Presidente dell'ISRE Giuseppe Corrias al prof. Johannes Nicolaisen, - Institut for Etnologi og Antropologi – Copenaghen.

[...] le note del prof. Bentzon contengono informazioni su numerosi [fatti] che potrebbero danneggiare le persone coinvolte. Il prof. Bentzon ci teneva molto che questo materiale non venisse usato contro tali persone. Io vorrei perciò sapere se il suo Istituto ha modo di assicurarci che questa parte delle informazioni non sarà usata.¹⁹

Nella sua risposta, Corrias rassicura Peter Aaby:

[...] del materiale raccolto verrà fatto un esclusivo uso scientifico e [...] i nominativi delle persone eventualmente interessate a tali fatti saranno omessi o taciuti o comunque modificati, come le circostanze e i luoghi, nel caso di un'eventuale pubblicazione.²⁰

Nella sua lettera, Corrias comunica anche che Maria Giacobbe era stata incaricata dall'ISRE di agire da mediatrice per la definizione delle pratiche necessarie all'acquisizione delle ricerche del Bentzon. Corrias manda questa stessa lettera, per conoscenza, a Maria Giacobbe, invitandola a mettersi in contatto con Aaby e a informare poi l'ISRE su quanto sarà necessario fare per acquisire la documentazione.²¹ La Giacobbe conferma la sua disponibilità e comunica che si metterà in contatto con Peter Aaby.²² Nel frattempo, quest'ultimo informa Corrias che i membri dell'ex-gruppo Nule si sono riuniti e hanno bisogno di un po' di tempo per decidere la forma in cui il materiale potrà essere consegnato. Essendo egli in partenza per la Guinea-Bissau,²³ chiede che la futura corrispondenza sia inviata a Lisbeth Overgaard, altra componente del gruppo Nule.²⁴ Corrias risponde ringraziando Aaby per la disponibilità nei confronti dell'ISRE, augurandosi

¹⁹ Lettera del 28.08.1978 del prof. Peter Aaby, dell'Institut for Etnologi og Antropologi – Copenaghen al Presidente dell'ISRE Giuseppe Corrias.

²⁰ Lettera del 27.09.1978, n.1354 del Presidente dell'ISRE Giuseppe Corrias a Peter Aaby, dell'Institut for Etnologi og Antropologi – Copenaghen.

²¹ Lettera del 27.09.1978, n.1408 del Presidente dell'ISRE Giuseppe Corrias a Maria Giacobbe.

²² Lettera del 5.10.1978 di Maria Giacobbe al Presidente dell'ISRE Giuseppe Corrias.

²³ Da allora il Prof. Peter Aaby ha lavorato come immunologo in Guinea-Bissau, dove opera tuttora.

²⁴ Lettera del 31.10.1978 del prof. Peter Aaby, - Institut for Etnologi og Antropologi – Copenaghen al Presidente dell'ISRE Giuseppe Corrias.

che per il tramite della Giacobbe si possa al più presto disporre della preziosa documentazione.

Lisbeth Overgaard, che ora sostituisce Peter Aaby nelle trattative, scrive a Maria Giacobbe riguardo alla consegna all'ISRE dei materiali su Nule, reiterando che:

Chi di competenza qui nell'istituto è d'accordo che naturalmente questo materiale debba stare di casa in Sardegna, dove potrà essere usato. Ma c'è un problema serio. Il materiale contiene informazioni che potrebbero nuocere ad alcune persone.

Ribadendo la questione già sottolineata da Aaby, Overgaard pone alcune condizioni, mirate a proteggere le persone nominate nelle schede: "il materiale deve essere passato al setaccio, eventuali informazioni devono essere censurate, oppure si devono sostituire con dei numeri i nomi delle persone e delle famiglie".²⁵

A questo punto, avviati i primi rapporti tra le due istituzioni, Maria Giacobbe prende contatto, a nome dell'ISRE, con l'*Institut for Etnologi og Antropologi*, allo scopo di verificare l'effettiva consistenza dei materiali, e di sondare le possibilità di un trasferimento degli stessi a Nuoro. Dopo aver fornito un primo elenco della documentazione esistente, Maria Giacobbe informa anche che nel Museo Etnografico Nazionale danese sono conservati vari oggetti sardi raccolti da Bentzon. Questi ultimi però risultano inalienabili.²⁶ Nella sezione di musica popolare dello stesso museo sono conservate delle registrazioni di musica sarda fatte dal Bentzon. Anche se il museo ne detiene il copyright, i responsabili non hanno difficoltà a rilasciarne una copia per l'ISRE.²⁷ L'istituto sardo affida

²⁵ Lettera del 28.11.1978 di Lisbeth Overgaard a Maria Giacobbe.

²⁶ Nel suo articolo Maria Giacobbe ci offre una spiegazione di questo: "In quello stesso anno [1957], percorrendo la Sardegna in lungo e in largo su una motocicletta, [Bentzon] raccolse una collezione di utensili tradizionali sardi – fra i quali un telaio verticale – che dal 1958 costituiscono la sezione sarda del grande museo etnografico statale di Copenaghen" (Giacobbe 1981: 9). Il telaio verticale era molto probabilmente quello del paese di Talana, che Bentzon visitò in quegli anni.

²⁷ Lettera del 19.01.1979 di Maria Giacobbe al Presidente dell'ISRE Giuseppe Corrias.

a Maria Giacobbe l'incarico per il trasferimento a Nuoro dei materiali Bentzon conservati all'università, ufficializzandolo per mezzo di una convenzione, nella quale si autorizza la Giacobbe a prendere contatti diretti con l'Università a nome dell'ISRE.²⁸

il 28 marzo 1980, dopo un accurato lavoro di classificazione, organizzazione e spoglio del materiale, effettuato con la collaborazione del figlio Thomas Harder, Maria Giacobbe consegna i materiali alla ditta di spedizioni Leman International. Scrivendo al presidente Corrias, allega una relazione sul lavoro compiuto, contenente un elenco dettagliato del materiale spedito. Nella comunicazione esprime la speranza che il lavoro di recupero effettuato sia di piena soddisfazione dell'ISRE e: "che questo materiale, che rischiava di venire dimenticato possa suscitare l'interesse che merita e contribuire alla salvaguardia del nostro patrimonio". In conclusione,²⁹ Maria Giacobbe facendo riferimento alla corrispondenza tra il presidente dell'ISRE e il professor Peter Aaby, quale rappresentante dell'*Istitut for Ethnologi og Antropologi*, sottolinea i motivi dell'operazione di trasferimento e ricorda le condizioni da rispettare:

[M]i permetto di ricordare che del materiale scientifico raccolto dal defunto prof. Andreas Fridolin Weis Bentzon e dalla sua consorte Ruth Bentzon, durante i loro soggiorni in Sardegna nei decenni 1950 e 1960, e da me recuperato e reso disponibile agli studiosi sardi e stranieri che in Sardegna volessero prenderne conoscenza per una eventuale continuazione o per un approfondimento e conclusione delle ricerche interrotte dalla morte del prof. Weis Bentzon, dovrà esser fatto esclusivo uso scientifico e che, in caso di pubblicazione, i nominativi delle persone eventualmente citate nei documenti saranno comunque omessi o comunque modificati, mentre,

²⁸ Convenzione ISRE/Maria Giacobbe del 23.07.1979. All'art.4 della Convenzione si dichiara che "Tutto il materiale acquisito durante l'incarico di cui alla presente convenzione sarà ceduto in proprietà [...] all'ISRE, il quale si riserva la facoltà di utilizzarlo e pubblicarlo e di esercitare, in particolare tutti i diritti di carattere patrimoniale".

²⁹ Per brevità d'ora in poi mi riferirò a questo scritto come 'Elenco Giacobbe 1980'.

secondo ogni buona regola di correttezza scientifica, sarà citata la fonte (A.F. Weis Bentzon o Ruth Bentzon) del documento eventualmente utilizzato o pubblicato.³⁰

Oltre alle suddette raccomandazioni, l'Istituto di Etnologia e Antropologia dell'Università di Copenaghen chiedeva che si rispettasse un periodo di moratoria di circa 15-20 anni, durante il quale tali documenti non fossero resi disponibili a un pubblico vasto, così da rispettare l'anonimato degli informatori e far sì che situazioni delicate o di conflitto si assopissero con il passare degli anni. Ora che anche questa clausola è stata rispettata, i tempi sono maturi perché il Fondo Bentzon venga messo a disposizione degli studiosi e del pubblico.

Presentazione generale del 'Fondo Bentzon'

Il mio punto di partenza per presentare il 'Fondo Bentzon' nella sua totalità sarà il già citato documento compilato da Maria Giacobbe (Giacobbe 1980) al momento del trasferimento del materiale. Il dattiloscritto consta di tredici pagine, in cui la scrittrice offre una descrizione esaustiva e talvolta capillare del materiale del Fondo. Il titolo dato dalla Giacobbe al testo è: "Elenco del materiale sociologico e etnografico raccolto dal defunto prof. Andreas Fridolin Weis Bentzon, dell'Università di Copenaghen, e dalla sua sposa Ruth Bentzon, nel comune di Nule in Sardegna, durante gli anni 1965-1969". La Giacobbe aggiunge, poi, come specificazione "e parzialmente elaborato in schede, in lingua inglese, ordinate per argomenti e per persone (fonti), durante il corso di metodologia tenuto negli anni 1969-1971 agli studenti di etnografia dell'Università di Copenaghen". In sintesi, abbiamo qui una descrizione precisa anche dei cambiamenti a cui è stato sottoposto il materiale nei periodi successivi al fieldwork vero a proprio, come si vedrà più avanti.

³⁰ Elenco Giacobbe 1980: 12.

Il '**Fondo Bentzon**' si compone essenzialmente di:³¹

1. N.o 9 schedari

Schedari neri tipo Esselite, contenenti una media di circa 1.000 schede ciascuna. Le schede sono in formato standard A5 (148mmX210mm), alcune in dattiloscritto originale, altre duplicate col ciclostile, scritte in inglese. I nove schedari sono divisi in tre gruppi: 6 sono intitolati a) **Fonti**; due di essi intitolati b) **Argomenti** (1 e 2); e uno c) **Nule-Economia**.

a) Sei schedari intitolati **Fonti**

Contengono le schede, ordinate secondo due cifre (una per famiglia e una seconda per individuo in ciascuna famiglia) corrispondenti alle persone che, durante i periodi di soggiorno a Nule del Bentzon e di Ruth Zedeler (Bentzon), fornirono informazioni sugli argomenti di cui sopra o furono coinvolti in episodi quotidiani o eccezionali registrati dai due ricercatori.

b) Schedario intitolato **Argomenti -1**

Contiene schede riguardanti:

1. Sorelle e fratelli di latte (coloro che venivano allattati da una stessa donna, perché la loro madre non aveva latte).
2. *Compariu* (compari e comari di battesimo, cresima e coetanei...).
3. Ruoli maschili e ruoli femminili (in famiglia e società).
4. Contratti agricoli e tra pastori (mezzadrie, affitto terreni di pascolo, servi pastori ecc.).
5. *Mancamentos* (organizzazione dei pastori per recuperare il furto di un gregge).

³¹ La descrizione che segue è una rielaborazione, con precisazioni, del testo presentato all'epoca da Maria Giacobbe.

6. *Paradura* (mutuo soccorso dei pastori verso altri pastori colpiti da disgrazia: furto, perdita del gregge [fuoco, sgarrettamento] ritorno da prigione...).
7. La tosatura (*tusorzu*, ancora molto osservata ai tempi del fieldwork di A.F.W Bentzon).
8. Transumanza (solitamente la 'transumanza breve' e sempre in territorio di Nule o paesi confinanti).
9. Classi sociali nel villaggio della comunità di Nule.
10. La gravidanza e il parto.
11. *Ingresiadura* (il rito di accoglienza e benedizione della donna dopo il parto).
12. Battesimi.
13. Cresime.
14. Fidanzamenti.
15. Matrimoni (combinati, contrastati, di convenienza, d'amore, per procura con emigrati).
16. Morte e funerali con relative cerimonie.
17. Il lutto.
18. *Limusina* (dono fatto dalla famiglia del defunto ad altre famiglie nel trigesimo della morte, A.F.W. Bentzon descrive in particolare quelle di Maria Antonia Mellino, Pedru Senes e Salvatore Allena).
19. *Canisteddas* (doni fatti da diverse famiglie alla famiglia del defunto, particolarmente quella di Salvatore Allena e Pedru Senes).
20. Divisioni patrimoniali.
21. Cause di *disamistade*.
22. Figura del paciére.
23. I barracelli.
24. Episodi di vendetta.

25. Feste annuali: natale, pasqua, epifania, S. Rita, S. Giovanni, S. Anna, l'Assunta, Maria Bambina (patronale), S. Andria, S. Tommaso, S. Antonio del Fuoco, Il pranzo e il pane di S. Antonio, Tutti i Santi, Celebrazione dei morti (2 novembre), [*sa missa pedida*].

c) Schedario intitolato Argomenti-2

Comprende schede riguardanti:

1. I lavori femminili domestici (panificazione, fabbricazione dei dolci e pani rituali) e artigianali (lavatura, tinteggio e filatura della lana, orditura, tessitura, scelta dei disegni per i tappeti e altri tessuti, organizzazione dell'ISOLA).
2. Usanze e costumi: superstizioni, malocchio e medicine contro il malocchio, auspici, *'su 'e sant'Antoni'*, preveggenza, sortilegi, nascite mostruose, filtri d'amore e di impotenza, magia nera, invasati, esorcismi, fantasmi, le campane dei morti, la messa dei morti, *sa missa pedida*, *s'irfumentu*, le infanticide, la morte in parto, lo spergiuro, formule e modalità di giuramento, amuleti (*sa punga*), leggende a sfondo religioso-superstizioso, l'acqua della salute (acqua di S. Giovanni).
3. Gara poetica.
4. *Su tenore*.
5. La bettola e i gruppi.
6. Il primo grano, la prima uva, il primo latte di dicembre, il primo pane delle case nuove [tutti motivo di dono/*imbiatu* ad altre famiglie].
7. Conflitti all'interno del paese: processi, inimicizie tra famiglie, vendette, invidie.
8. Il corpo dei barracelli.
9. Furti e ladri notori.
10. Amicizie e relazioni varie.

11. Carabinieri.
12. Emigrati.
13. Stratificazioni sociali.
14. *Mancamentos*.
15. Gruppi di bettola e altri gruppi.
16. Politica locale e di partito.
17. Relazioni con altri paesi.
18. Feste di nozze e feste di laurea.

d) Schedario Nule-Economia

Le schede contenute sono ordinate per argomenti riguardanti i cicli quotidiani e stagionali di lavoro, l'economia pastorale: composizione dei branchi, pascoli, personale, entità dei greggi esistenti a Nule nell'anno 1966 e rapporto tra numero di capi e numero di addetti per ciascun gregge, con particolare riguardo al rapporto di parentela, o meno, fra gli addetti, relazioni sociali tra i pastori, agricoltura, lavori collettivi, altre professioni; lavori femminili: tessitura, lavoro domestico, divisione lavoro/famiglia. Come giustamente nota la Giacobbe "La cartoteca Nule-Economia sembra, più che le altre otto, essere stata interrotta mentre ancora era in fase di elaborazione".

2. Scatola Foto

Una scatola contenente una collezione di 510 fotografie, montate su cartone, con soggetti di Nule e dintorni (strade, paesaggi ma soprattutto ritratti delle persone nominate nelle schede) nonchè momenti di feste popolari e in modo particolare della processione di Maria Bambina, mentre n.31 riguardano Villaputzu (1965, immagini della festa di Santa Vittoria e del suonatore di launeddas Antonio Lara). Nella stessa scatola si trovano

alcune foto sciolte e non catalogate, e n.5 pani rituali.³²

3. Una scatola di grandi dimensioni

Contenuti:

- a) N.18 buste di negativi.
- b) N.18 fotografie con didascalia e datate.
- c) N.50 fotografie senza didascalie e datate.
- d) Una grande busta arancione (Ilford), con n.18 pacchi di negative.
- e) Una scatola rossa (Agfa) contenente n.3 foto e n.8 negative.
- f) Diverse buste di negativi di foto di documenti.
- g) N.2 foto in formato grande (soggetto probabilmente di Villaputzu).
- h) N.2 foto di formato medio.
- i) N.40 fogli di prove fotografiche.
- j) Una busta con documenti riguardanti la compagnia barracellare nell'anno 1963.
- k) Una seconda busta contenente documenti amministrativi della compagnia barracellare nell'anno 1966.
- l) N.7 fascicoli manoscritti, probabilmente trascrizioni di Michela Coloru da registrazioni su nastro (una però di pugno di A. Bentzon), tutti in sardo e variamente datati e siglati. Di questi fascicoli, denominati 3-n, si ha una dettagliata descrizione in appendice.
- m) N.101 pagine dattiloscritte (in 3 copie) con le didascalie delle fotografie della collezione.
- n) N.1 cassa schedario, piccola, contenente schede anagrafiche per famiglia, sugli abitanti di Nule, all'epoca della ricerca.
- o) Un tubo di cartone contenente un lucido di carta topografica di Nule.

³² I pani furono rimossi e trattati per la conservazione – molto probabilmente sono quelli del 'pranzo di S. Antonio'.

- p) L'opera in due volumi di A.F.Weis Bentzon, pubblicata da Akademisk Forlag Copenaghen nel 1969 e intitolata *The Launeddas Volume One* e *Volume Two*³³
- q) Il saggio, in francese, *Notes sur la vie musicale d'un village sarde* di A.F.Weis Bentzon, estratto dalla rivista *Folk* e pubblicato a Copenaghen nel 1960.³⁴
- r) N.5 pacchi di schede, numerate rispettivamente da 684 a 699, da 700 a 799, da 800 a 883, da 3001 a 3099, da 3101 a 3208.

4. Una scatola piatta di cartone

Scatola contenente carte geografiche e topografiche riguardanti la zona agricola e l'abitato in comune di Nule, + n. 2 grafici sulla composizione demografica e sociologica a Nule negli anni dell'inchiesta. Particolare attenzione è fatta ai nominativi legati alla *limosina* di Salvatore Allena, di Pedru Senes e di Maria Antonia Mellino.

Nella stessa scatola è contenuto:

- a) Un fascicolo dattiloscritto, in inglese, basato su un manoscritto di M.C. e datato 4.1.69.
- b) La copia della traduzione in inglese di una lettera, datata Virum 14.9.1969, indirizzata a "Zia Michela" e attribuibile senza alcun dubbio al prof. Weis Bentzon.
- c) Un fascicolo con la traduzione in inglese dell'autobiografia di Michela Coloru, datato 1.1.1969 e numerato - non completamente - da 4.000 a 4.028.

³³ Si vedano Bentzon 1969 e 2002.

³⁴ Si vedano Bentzon 1960 e 1996.

5. Una scatola di cartone

Contenuti:

- a) N.2 nastri magnetici "BASF" e n.6 nastri magnetici "PE 36" (LGR 30P - L8/360m- 7in 1200 ft) con gli esempi musicali citati analizzati e trascritti in note nell'opera *The Launeddas*, e incisi in data 14.4.1980 da Maria Giacobbe, per gentile concessione del Folkemindesamling di Copenaghen, dagli originali incisi in Sardegna dal prof. A.F.Weis Bentzon, soprattutto nel periodo dicembre 1957- maggio 1958.
- b) N.3 volumi intitolati *Material for courses in methodology* nei quali sono raccolte in ordine cronologico le note prese da A.F.Weis Bentzon e da Ruth Bentzon durante i loro soggiorni a Nule tra il maggio del 1965 e il gennaio del 1969. Il primo dei tre volumi contiene una breve introduzione intitolata: *The choice of the village. The first experiences*, una riproduzione della carta della regione di Nule (scala 1:350.000), una piccola carta topografica di Nule e, in appendice, l'elenco dei cognomi di Nule. Il materiale di questo volume ha costituito la base delle schede numerate da 1 a 582. Il secondo volume, intitolato *Flocks*, consiste di un elenco dettagliato dei branchi (di sole pecore o misti) esistenti a Nule nel 1966, corredato da notazioni sullo stato di famiglia del proprietario, sui suoi collaboratori e sul tipo di contratto o rapporto di parentela con questi, su eventuali proprietà fondiarie e sui prezzi medi del prodotto all'epoca della ricerca. Il volume *Flocks* si basa principalmente su informazioni orali e sui registri della compagnia barracellare nel giugno del 1966. Questo volume ha costituito la base delle schede numerate da 583 a 683. Mentre questi due primi volumi sono del prof. A.F.Weis Bentzon, il terzo (che però porta il n.2) è opera di Ruth Bentzon e costituisce la base delle schede numerate da 2.001 a 2.395.
- c) Fotocopia dei quaderni manoscritti autobiografici di Michela Coloru.

Appendice

Descrizione dettagliata dei n.7 fascicoli manoscritti in sardo, di cui al punto 3-n dell'elenco precedente.

1) Quaderno manoscritto di Michela Coloru, nata a Nule il 15.5.1917 siglato M.C. 65/1. Contenuto:

- a) Testi di poesia popolare e colta, in sardo, con traduzione in italiano di Michela Coloru. Specificamente: 1) *muttos*, 2) vecchie canzoni a ballo, 3) serenata d'un innamorato respinto, 4) canzone umoristica dialogata, con tre personaggi (la malmaritata, il conciliatore e il marito cattivo) che M.C. dice di aver cantato da giovane insieme alle compagne, p.es. durante la panificazione, 5) canzone d'amore a Dori, 6) cantilene infantili, 7) preghiera notturna sotto forma di scongiuro, 8) lungo poema sui mesi dell'anno, 9) *cantone de amore* cantata a tenore *a s'antiga*, 10) poema "*Sa femina onesta*", 11) il lamento del vedovo a Badde Mala, 12) canto a tenore per l'arrivo delle rondini.
- b) Testi in prosa: 1) l'ingresso a Nule, nel 1911, della prima automobile, 2) proverbi sardi, 3) fiaba "*Su leone e s'ainu*", 4) riti magico-religiosi di Capodanno a Nule.

2) Manoscritto in sardo, datato 14.6.1966/1:1, Contenuto:

- a) Storia di una famiglia vittima di un maleficio (dieci figli morti in tenera età). Il padre consulta la maga di Illorai che consiglia di disseppellire ciò che si nasconde sotto il focolare. Il consiglio non viene seguito e le disgrazie continuano. Solo più tardi si scopre che sotto il focolare era sepolto un decapitato.
- b) Un innamorato povero, respinto, fa un sortilegio per ottenere l'amore della ragazza ricca. Questa lo sposa ma muore al primo parto.
- c) Un fidanzamento sta per sciogliersi a causa di un sortilegio. Si riesce però a intervenire a tempo e i buoni rapporti tra i due giovani vengono ristabiliti.
- d) Sotto le spoglie di un'amica, il demonio tenta di condurre una ragazza verso il fiume dove vuole annegarla per rubarle l'anima. La vittima, però gli vede i piedi d'asino, capisce l'inganno e fugge riuscendo a

salvarsi (La storia è data come autentica e come avvenuta una cinquantina d'anni prima della registrazione).

- e) Un uomo esce la notte e vede il ballo dei morti. Costretto a parteciparvi provoca involontariamente la morte della moglie.
- f) Le cerimonie attorno all'agonia e alla morte di un familiare. Le offerte e gli scambi di cibi "*a suffrazu*". I funerali. Le cerimonie di condoglianza immediatamente dopo il seppellimento e nelle settimane successive. Ruoli maschili e ruoli femminili nelle cerimonie funebri. La tintura delle vesti da lutto. "*Sa limusina*", "*s'imbiattu*".
- g) Un "*contu 'e foghile*": *Su demoniu iscobiazolu*.
- h) Una "*contassia*": Il principe e la sposa ricca-povera.
- i) Fiaba di animali: Il cervo sciocco e il leone malato.
- j) Una "*contassia*": Bistorde.

3) Manoscritto in sardo, siglato M.C. 66/3, datato Nule 1966.

Contenuto:

- a) *Sa naschida*: usanze e cerimonie attorno alla gravidanza, alla nascita e al battesimo del primo figlio. Scelta dei padrini. Doni e mance di battesimo. Contributi familiari al corredo del bambino. *S'incresiadura* (negata alle madri nubili). La nascita di un figlio come occasione per ristabilire buoni rapporti tra familiari in discordia, la levatrice e la donna pratica. Usanze e credenze attorno alle donne morte in parto; cerimonie di purificazione. *Sas panas*.
- b) *Su cozudu*: dichiarazione, funzione del *paralimpu* e ruolo delle famiglie. I doni del sì. Il fidanzamento e doni di fidanzamento ai fidanzati e ai familiari. Formule rituali di saluto e scambi di *imbiatos* tra le due famiglie. Corredo e mobilio. Festa e cerimonie nuziali.
- c) Esempi di matrimoni avvenuti a Nule combinati, ostacolati, d'amore di convenienza, per magia, tra cugini. (Questo argomento continua nel quaderno siglato M.G. 69/1).

4) Quaderno manoscritto siglato M.C. 69/1. Contenuto:

- a) Elenco, motivazioni, origini e particolari usanze riguardo alle feste annuali a Nule.
- b) *Sa missa pedida*.
- c) Tecniche dei lavori agricoli all'inizio del Novecento.
- d) L'apprendistato del pastore.
- e) Storie di matrimoni ben riusciti e combinati dalle famiglie, di matrimoni d'amore contrastati, di rotture di promessa di matrimonio.

5) Quaderno manoscritto (quasi certamente di pugno del prof. A.F. Weis Bentzon), non datato. Contenuto:

- a) Una rapina a mano armata, compiuta da un gruppo di Orgolesi in una casa di ricchi Nulesi e avvenuta probabilmente alla fine dell'Ottocento. Questo avvenimento ha dato luogo alla festa di Santu Tommasu.
- b) Storia di una vendetta di sangue.
- c) La storia di Miser Arcanzelu e le due ragazze sciocche.
- d) Miser Arcanzelu e i Lodeini sciocchi.
- e) *Contu 'e foghile*.
- f) Un'altra storia di vendetta.
- g) La leggenda di gennaio e febbraio che per fare dispetto a un pastore si dividono i giorni.
- h) La fiaba dell'orfana laboriosa e il re.

6) Trascrizione manoscritta di intervista probabilmente registrata su nastro, datata 1971/1 sulla copertina e Nule 10 aprile 1971 all'interno del quaderno. Contenuto:

- a) Un fidanzamento. La dichiarazione attraverso un paraninfo. La famiglia. I doni.
- b) Un furto di pecore nel 1960. La ricerca, la buona mano, la denuncia

degli intermediari esosi e la loro condanna.

- c) Regali di fidanzamento tra poveri e tra abbienti. Tempi e cerimonie di fidanzamento. Cambiamento dei costumi e del sistema di vita dei pastori.
- d) Il ballo. Partecipazione a concorsi di ballo e di *cantos* a tenore. Considerazioni sul ballo e sulle giurie dei concorsi.

7) Trascrizione manoscritta di intervista probabilmente registrata su nastro. Datata 1971/2 sulla copertina del quaderno e Nule 12.4.71 all'interno. Contenuto:

- a) Memorie di un pastore: l'infanzia, prime esperienze di abigeato, modalità di ricerca, restituzione e compenso.
- b) Ancora sull'infanzia: lavoro (raccolta della legna da ardere), scuola, scelta del padrino di cresima e rapporti con esso, amici d'infanzia e di gioventù, rapporti col vicinato.
- c) Una *disamistade*. Un fidanzamento clandestino, l'opposizione familiare, la rottura.
- d) Un furto di maiali, un innocente accusato, trattative col proprietario.
- e) Ancora sulle amicizie e sugli scambi di servizi e di favori.
- f) Prezzi dei pascoli. Cooperative e lavorazione in proprio dei prodotti caseari. Contratto di lavoro "*a su pe' 'e su fruttu*". Modalità di spartizione del prodotto. Condizione del servo pastore. Padroni buoni, cattivi e avari. Differenze nel trattamento del servo pastore da paese a paese (es. Ozieri, Benetutti, Nule, etc.)
- g) (intitolato Manetta 1971) Memorie di un pastore dall'infanzia a oggi. Gli inizi di un pastore povero. Contratti esosi. Naturale attrazione del protagonista verso le idee socialiste e l'antifascismo.
- h) Pratiche magiche, la legatura, "*su 'e Santu Antoni*". Telepatia e

preveggenza. Magia buona e cattiva.³⁵

Osservazioni generali sul materiale del 'Fondo Bentzon'

Il materiale, fedelmente conservato a Nuoro nelle stesse condizioni in cui era arrivato, è il frutto di diverse modifiche apportate da Bentzon agli appunti iniziali. Una prima modifica era avvenuta al momento della trascrizione dei primi appunti, presi su quaderni di piccolo formato, che egli teneva sempre in tasca (di cui sono stati conservati vari esemplari, recentemente donati da Maria Giacobbe all'ISRE, inseriti nel Fondo come **FB20**). La testimonianza di zia Michela Coloru e del figlio Giuseppe Allena è qui molto preziosa per una ricostruzione di come Bentzon in genere organizzava il proprio lavoro. Durante una giornata 'normale' di fieldwork - in cui non si erano fatti piani per andare da qualche parte (transumanza, tosatura, aiutare amici a fare qualche lavoro...) - al mattino, dopo colazione, Bentzon rimaneva spesso seduto a tavola per ore, riflettendo sugli avvenimenti del giorno precedente, sorseggiando del tè, e, di quando in quando, scrivendo nel quaderno. La sera prima, a cena, aveva già discusso con zia Michela le 'scoperte' della giornata e aveva cercato di chiarirne con lei gli aspetti più complessi. Talora la discussione era incentrata anche sul significato di determinate parole, visto che le interviste erano, per la maggior parte, condotte in sardo. Bentzon, per essere uno 'straniero', aveva una conoscenza eccezionale della lingua locale, che era andata via via aumentando nel periodo trascorso a Nule.³⁶ Senza dubbio, la precedente permanenza nella Sardegna meridionale aveva favorito un tale apprendimento. Inoltre, egli aveva una notevole

³⁵ Nota di Maria Giacobbe: "Non è escluso che i testi di cui ai punti 6 e 7 siano la trascrizione di una registrazione su nastro probabilmente andata distrutta". Con tutta probabilità questi nastri sono ancora conservati al Folkemindesamling, ma l'accesso è interdetto fino al 2020.

³⁶ Tra i tanti episodi che si raccontano sull'ottima conoscenza del sardo da parte di Bentzon, molti ricordano la circostanza in cui una donna di Nule, avendo ricevuto una lettera in tedesco riguardante un suo congiunto, si era rivolta a Bentzon perché la traducesse. Questi, dopo averla fatta accomodare, le lesse la lettera in sardo.

inclinazione per le lingue, ed era dotato di una spiccata sensibilità musicale. Tale predisposizione era, poi, accompagnata dal desiderio di conoscere e interpretare correttamente i termini, anche quelli talora meno usati, quando non in via di estinzione, che, comunque facevano parte del 'vocabolario orale locale'. In questo, zia Michela aveva svolto un ruolo considerevole, non solo chiarendo e spiegando l'uso corrente di certi termini, ma rivolgendosi lei stessa alle persone più anziane, per saperne di più ed essere in grado di riferire a Bentzon quanto aveva scoperto. È sintomatico il fatto che, quando invitata dall'antropologo a trascrivere le registrazioni delle interviste in sardo, zia Michela aggiungesse tra parentesi la traduzione italiana di certi termini o espressioni che, secondo lei, potevano presentare problemi di comprensione o interpretazione per Bentzon.

Da questa routine – fatta di interviste, discussione/dialogo su di esse, riflessione e trascrizione delle note – è nato il materiale che abbiamo ora tra le mani. Ma c'è un altro passaggio importante a cui questo materiale è stato sottoposto. Un passaggio in cui la lingua, anzi le diverse lingue, hanno giocato un ruolo importante: dalle conversazioni in sardo, si passa alle note scritte da Bentzon in danese. Queste, a loro volta, vengono in seguito tradotte in inglese. L'uso di questa lingua da parte di Bentzon per i suoi appunti non è una scelta nuova. Già in passato, infatti, aveva deciso di scrivere e pubblicare in inglese i risultati finali della sua ricerca sulle *launeddas* (Bentzon 1969). Volendo diffondere i risultati del suo lavoro in un circuito più ampio di quello danese, Bentzon decide di trascrivere anche i 'dati grezzi' in inglese. Questa scelta certo è influenzata dagli studi anglosassoni di antropologia sociale cui egli si ispirava, nonché da quelli etnomusicologici americani, come egli stesso aveva spiegato nell'introduzione a *The Launeddas*. Ma tale influenza non risultò mai in un'imitazione pedissequa di tali modelli. La ricerca di Bentzon, oltre a tenere sempre presente il cammino fatto dall'antropologia danese, era caratterizzata, come abbiamo visto, da un'apertura e creatività tutte particolari. Un uso dell'inglese, quindi, non come asservimento a linee antropologiche convenzionali, ma soprattutto come possibilità di aprire un dialogo critico con gli sviluppi contemporanei della materia. Questo

progetto rimase solo allo stato di intuizione e abbozzo, perchè Bentzon non ebbe mai il tempo di metterlo in opera.

Un ultimo passaggio, anch'esso di notevole importanza, a cui il materiale fu sottoposto, fu quello di renderlo accessibile agli studenti di antropologia che parteciparono ai corsi di metodologia antropologica cui si è accennato. A questo punto, le schede, ordinate in numerazione progressiva, presero la forma di veri e propri volumi, riprodotti in più copie a uso degli studenti. Nella scelta fatta da Bentzon, si possono notare due strategie interessanti: la prima è quella di mettere a disposizione dei suoi studenti un materiale ancora in fase di rielaborazione, con i vantaggi, ma anche i rischi, che questo comporta; la seconda è quella di insegnare antropologia attraverso un materiale quanto mai vivo, prodotto dall'insegnante stesso. Bentzon voleva far toccare con mano agli studenti una realtà viva, come era stata per lui quella di Nule. Mettendo di fronte agli studenti delle 'persone reali', capaci di raccontare le loro storie di vita, Bentzon non stava solo trasmettendo una metodologia 'asettica', ma un apparato teorico mirato a rispondere alle nuove esigenze della disciplina. In sostanza, contestando la validità di certi presupposti metodologici, Bentzon minava anche le 'basi solide' su cui la disciplina credeva di fondarsi. Ecco allora la proposta innovativa - presentate agli studenti nelle lezioni tenute da Bentzon durante il triennio 1968-71 - di cercare nuovi modelli che facilitassero la lettura della realtà nulese, modelli rivolti verso un' "antropologia del futuro" che, attraverso l'antropologia biografica (storie di vita) si aprisse a una riflessione sulla disciplina.

Il processo posto in atto da Bentzon, purtroppo solo iniziato, per trasformare le schede-dati in 'volumi' a uso degli studenti, è passato anch'esso attraverso fasi progressive di maturazione. La metodologia iniziale di ordinamento delle schede ci fa capire che Bentzon voleva accostare la totalità dei dati in modo sia sincronico che diacronico (Fonti, Argomenti e Nule-Economia). In un momento successivo, invece, pur senza abbandonare il cammino fatto, egli tornò all'essenzialità delle schede numerate in successione cronologica, con l'intenzione di facilitarne la lettura agli utenti del Gruppo Nule. Le schede stesse, nonostante

seguano la logica storico/temporale del lavoro sul campo, contengono molti commenti diacronici fatti in postilla al momento della loro compilazione.³⁷ Questo ci fa anche capire che solo dal 1968 l'autore aveva iniziato a trascrivere e tradurre in inglese le note in danese del 1965. Infatti, le schede 1-6, in cui Bentzon descrive in flashback la primissima visita a Nule, a fine maggio 1965, intitolate "La scelta del paese. Le prime esperienze", portano la data dell'ottobre 1968. A continuazione, nella scheda 7, la data riportata è il 20 agosto 1965, tempo in cui Bentzon iniziava il fieldwork vero e proprio.

La sequenza numerica delle schede è ordinata in base all'autore degli appunti. Mentre la serie di schede da 1 a 1999 comprende principalmente appunti redatti dal Bentzon, la serie da 2001 a 2999 (in realtà 2001-2395) è riservata al contributo dato da Ruth Zedeler Bentzon. La serie 3001-3999 (in realtà solo 3001-3208) è utilizzata per la traduzione in inglese di alcuni manoscritti in sardo di Michela Coloru, come abbiamo visto l'informatrice principale dei Bentzon. La serie 4000-4999 è dedicata alla traduzione parziale in inglese, fatta dallo stesso Andreas, dell'autobiografia della Coloru. Quest'ultima serie, come anche la traduzione in inglese dell'autobiografia, non fu mai completata. Si potrebbe anche ipotizzare che, volendo dare continuità e coerenza alla totalità della ricerca, serie successive di schede sarebbero state aggiunte e avrebbero contenuto gli scritti più recenti, così da permettere una lettura diacronica dei dati raccolti.

Una volta ottenuto un numero consistente di schede, Bentzon aveva proceduto alla compilazione di "Fonti", "Argomenti" e "Nule-Economia". Solo in un secondo momento, per motivi anche pratici, aveva maturato la decisione di raccogliere le schede in volumi. Ciò non toglie che la catalogazione nei tre argomenti principali abbia avuto una sua funzione. Innanzitutto, permetteva a Bentzon di muoversi agevolmente da una visione generale della realtà alla specificità di determinati aspetti della vita

³⁷ Le postille aggiunte da Bentzon al momento della compilazione delle schede, a partire dal 1968, sono contrassegnate nel testo, in apertura e chiusura, rispettivamente dai simboli "/- " e "-/" .

del paese. Inoltre, questo modo di sistematizzare il materiale offriva a Bentzon il vantaggio di avere sotto mano gruppi già ordinati di schede su dati argomenti (tosatura, barracelli, gare poetiche...), 'materia prima' già pronta per l'analisi di singoli temi, magari per ricavarne un articolo. Ma la logica della catalogazione andava oltre la semplice utilità funzionale, mirata a una produzione antropologica che coniugasse una visione d'insieme della realtà nulese con i suoi fenomeni particolari. Ecco, quindi, anche la possibilità di muoversi agilmente dall'ambito sincronico a quello diacronico, per leggere e interpretare eventi, fatti/esperienze e persone. Quest'ordinamento dei dati permetteva, poi, anche una loro facilità d'uso in ambito didattico, in particolare per i corsi di metodologia antropologica.

La catalogazione seguita da Bentzon per le sezioni "Fonti", "Argomenti" e "Nule-Economia" è molto personale. Solo dopo aver acquisito una conoscenza dettagliata del contenuto delle singole schede, un lettore potrà apprezzarne la portata e farne un uso proficuo. I criteri personali di scelta degli argomenti spiegano, inoltre, la ripetuta presenza di alcune schede negli schedari. Dato che una di queste – o un gruppo - poteva contenere argomenti diversi, le troviamo riprodotte ogniqualevolta fosse necessario.

Al momento della ristrutturazione e riordino del Fondo, pur facendo in modo di mettere a disposizione del lettore i dati che permetteranno di ricostruire la struttura originariamente pensata dal Bentzon, ci siamo mossi anche noi nella linea già tracciata dall'antropologo, proponendo cioè l'utilizzo di volumi che permettano un approccio semplificato (ma non semplicistico) al materiale. Ai tre volumi iniziali prodotti da Bentzon per gli studenti dei suoi corsi, sono stati aggiunti, per ora, altri diciassette, di diverse dimensioni e portata, che consentiranno una facile consultazione del materiale.

Argomenti 1 & 2, Nule-Economia

Questi sei schedari, come abbiamo visto, contengono le schede raccolte per argomenti. Il gran numero di temi trattati è indicativo della vastità della ricerca condotta da Bentzon. Anche se non tutti gli argomenti sono

stati approfonditi con la stessa intensità e ricchezza di dati, il risultato è una visione d'insieme della realtà nulese, ordinata in modo da consentire di mettere in relazione, non solo diverse schede che trattano un dato argomento, ma anche argomenti diversi che sono in stretta relazione l'uno con l'altro. Questa operazione di schedatura per soggetti consentiva a Bentzon, come abbiamo accennato, una lettura 'diacronica' del materiale, che spaziava per i vari luoghi, tempi e persone relativi a un dato argomento, analizzato in tutta la sua estensione. Questo strumento di lavoro si rende utile, comunque, solo quando il ricercatore abbia raggiunto una conoscenza totale, una visione d'insieme del materiale, analoga a quella conseguita da Bentzon stesso. Le schede, se prese per argomento, offrono degli 'spezzoni' della realtà, ma risultano decontestualizzate. Dal nostro punto di vista, quindi, mentre si ritiene utile dare la possibilità di conoscere e fare riferimento alla lista degli argomenti trattati, non sembra né opportuno né coerente presentare il materiale in questa versione.

La grande ricchezza di argomenti proposti nella catalogazione del Bentzon, poi, rischia di rendere difficile a chi consulta il materiale l'identificazione delle principali linee guida della ricerca. Si propone quindi di riordinare i numerosi argomenti sotto un numero limitato di macro-temi. Per esempio, sotto la didascalia '**solidarietà**' potremmo inserire: sorelle e fratelli di latte, *compariu*, *mancamentos*, *paradura*, *limusina*, *canisteddas*, amicizie e relazioni, feste, dono/*imbiatu*, figura del paciere; sotto '**lavori e ruoli**': ruoli maschili e femminili, transumanza, lavori femminili domestici, contratti agricoli e tra pastori; sotto '**conflitti sociali**': classi e stratificazione sociale, cause di *disamistade*, episodi di vendetta, omicidi, processi e inimicizie tra famiglie, furti e ladri notori, politica locale e di partito, barracelli, carabinieri; sotto '**riti di passaggio**' abbiamo: gravidanza e parto, battesimi, cresime, fidanzamenti, matrimoni, morte e funerali, il lutto.

I cicli quotidiani del lavoro e la gestione dell'economia pastorale costituiscono uno degli argomenti principali trattati da Bentzon, quindi egli volle dedicare un apposito schedario a questo tema. Come accennato sopra, la cartella "**Nule-Economia**" era ancora in fase di elaborazione e

non fu mai portata a termine. Non solo, ma sebbene Bentzon avesse riunito molto materiale al riguardo, sembra mancasse degli strumenti necessari per proporre una lettura coerente e sistematica del materiale stesso. Molte delle critiche rivoltegli dagli studenti erano, infatti, dirette a questo settore della sua ricerca. Come abbiamo accennato, questo era uno dei rischi che egli aveva deciso di correre dando in mano agli studenti materiale non elaborato. D'altra parte, le critiche degli studenti, se ne avesse avuto il tempo, gli avrebbero consentito di continuare le indagini sui settori di ricerca rimasti scoperti e di trovare strumenti analitici adatti per interpretare questo materiale.

Ristrutturazione del Fondo Bentzon

Premessa

Conclusa la presentazione complessiva e schematica dei materiali che costituiscono il Fondo Bentzon, si tratta ora di ricatalogare la documentazione, seguendo criteri che la rendano maneggevole e di facile consultazione per il pubblico e per i ricercatori che intendano studiarla. Inoltre, la nuova catalogazione sarà mirata a rendere più facile la citazione del materiale e il conseguente rintracciamento delle fonti, evitando confusione e dispendio di tempo.

La scelta fatta per il riordino del Fondo segue le indicazioni già tracciate, almeno per parte del materiale, dallo stesso Bentzon. Corrisponde per la parte iniziale alla già esistente composizione in volumi, che raccolgono assieme, in modo molto coerente, parti diverse del materiale. Se da un lato Bentzon aveva voluto letteralmente 'schedare' tutti i dati raccolti - soprattutto al momento di tradurre in inglese le parti in sardo, come nel caso dell'*Autobiografia di Michela Coloru* (traduzione non conclusa) - dividendo così in svariate brevi schede anche le composizioni estese, dall'altro si rendeva conto che per poter presentare il materiale ad altri - per esempio ai suoi studenti - la scelta migliore era quella di raccogliere le schede in volumi. Come già accennato, la schedatura del materiale era mirata a permettere al Bentzon stesso di fare, quando necessario, una

lettura diacronica del materiale, con rimandi incrociati, in riferimento a un dato argomento sotto esame.

A partire dai tre volumi già esistenti, che rappresentano la maggior parte degli scritti su Nule del Bentzon e della moglie Ruth – i cosiddetti 'diari di ricerca sul campo' - si è deciso di procedere nella catalogazione usando per ogni volume la sigla **FB** ('Fondo Bentzon') seguita da un numero progressivo. Di seguito si offre l'elenco schematico dei volumi, che, per ora, tra il materiale esistente e alcune aggiunte, raggiunge il numero di venti. Se si dovesse recuperare ulteriore materiale, non si farà altro che continuare la catalogazione già impostata aggiungendo numeri progressivi a quelli già esistenti.³⁸

VOLUMI risultanti dal materiale del 'FONDO BENTZON'

Vol.	FB1
Titolo	Material for Courses in Methodology – Vol.I – A.F.Weis Bentzon
Contenuti	Indice, mappe di Nule e cognomi di Nule: pp.I-X Schede (1-582) del fieldwork 1965-1966 e 1969: pp.1-291 <i>Totale: 301 pp.</i>

Vol.	FB2
Titolo	Material for Courses in Methodology – FLOCKS – A.F.Weis Bentzon (appendix to vol.I)
Contenuti	Dati presi dagli schedari della compagnia barracellare (schede 583-683): pp.292-342 <i>Totale: 114 pp.</i>

³⁸ Per la lista dettagliata dei contenuti dei volumi del Fondo, si veda in Appendice.

Vol.	FB3
Titolo	Material for Courses in Methodology vol.II – Ruth Bentzon
Contenuti	Indice: pp.I-III Schede (2001-2395) del fieldwork 1965-1966: pp.1-198 <i>Totale: 201 pp.</i>

Vol.	FB4
Titolo	Fieldnotes Nule, 1969 – A.F. Weis Bentzon
Contenuti	Indice: p.I [originariamente assente, inserito da noi] Schede (684-883) del fieldwork 1969: pp.1-100 <i>Totale: 101 pp.</i>

Vol.	FB5
Titolo	Manuscripts by 'Michela Coloru'
Contenuti	Testi tradotti in inglese dall'originale sardo da A.F.Weis Bentzon, raccolti tra il 1966 e il 1969 (schede 3001-3285): ms MC66/1-4: pp.1-51 ms MC69/1-3: pp.52-104 Integrati con: Lettera da Bentzon a Michela Coloru, "Virum 14/9/1969": pp.105-107 Manoscritto ms MC69/4: 1-25: pp.108-181 <i>Totale: 181 pp.</i>

Vol.	FB6
Titolo	Manoscritti di Michela Coloru 1966
Contenuti	Indice: pp.1-2 Originale in sardo nulese, parzialmente tradotto in inglese in FB5 : ms MC66/1: 1-8 Sortilegi, divinazioni, racconti: pp.1-21

ms MC66/2: 1-5 Agonia e morte/Racconti: pp.22-51
ms MC66/3: 1-19 Nascita e fidanzamenti: pp.52-110
ms MC66/4: 1-25 Fidanzamenti, compari e <i>limusina</i> : pp.111-163
<i>Totale: 165 pp.</i>

Vol.	FB7
Titolo	Terzine – Poesie - Racconti
Contenuti	64 brani in sardo, trascritti e tradotti in italiano da Michela Coloru (Nule, 1965): ms MC65/1: 1-64: 111 pp. <i>Totale: 111 pp.</i>

Vol.	FB8
Titolo	Feste – usanze – matrimoni
Contenuti	17 brani in sardo, scritti da Michela Coloru (Nule, 1969). Traduzione inglese presente nell'FB5: ms MC69/1: 1-17: 67 pp. <i>Totale: 67 pp.</i>

Vol.	FB9
Titolo	Autobiografia di Michela Coloru
Contenuti	3 quaderni in sardo-nulese (ca.1969) raccolti in 1 volume: Quaderno I: pp.68 Quaderno II: pp.64 Quaderno III: pp.56 <i>Totale: 188 pp.</i>

Vol.	FB10
Titolo	Autobiography by Michela Coloru. Translated from Sardo into English by A.F.Weis Bentzon
Contenuti	Traduzione di un terzo del vol.FB9 (schede 4000-4604; schedatura originariamente interrotta e ora completata): 65 pp. <i>Totale: 65 pp.</i>

Vol.	FB11
Titolo	List of magnetic (mgt) recordings collected by A.F. Weis Bentzon in Nule during 1965-66
Contenuti	Indice: 1 p. Lista del materiale registrato su nastro magnetico, conservato al Dansk Folkemindesamlings Arkiv [catalogazione: DFS mgt RI 65 & DFS mgt RI 66]: pp.1-115 Pagine scritte in danese: pp.116-117 <i>Totale: 118 pp.</i>

Vol.	FB12
Titolo	Testi in sardo-nulese
Contenuti	Trascrizioni da registrazioni su nastro magnetico effettuate da A.F. Weis Bentzon & da Ruth Bentzon, Nule 1965-66, conservate al Dansk Folkemindesamlings Arkiv, di cui si parla nel FB11: Trascrizioni di Michela Coloru (manoscritte): pp.1-151 Trascrizioni di A.F.Weis Bentzon (dattiloscritte): pp.152-179 <i>Totale: 179 pp.</i>

Vol.	FB13
Titolo	Some interviews conducted in Nule by A.F.W. Bentzon (1965-66)

Contenuti	Traduzione parziale in inglese di FB 12 <i>Totale: 39 pp.</i>
------------------	---

Vol.	FB14
Titolo	Memorie di pastori – Storie di vita
Contenuti	Trascrizione da registrazioni su nastro magnetico effettuata da Michela Coloru. Molto probabilmente i nastri sono ancora conservati al Folkemindesamlings, con sigla DFS mgt RI 71 , ma questi non saranno accessibili fino al 2020. Tre manoscritti in sardo: 1971/1 – Nule, 10 aprile 1971: 49 pp. 1971/2 – Nule, 12 aprile 1971: 36 pp. 1971/3 – continua il 1971/2): 76 pp. <i>Totale: 161 pp.</i>

Vol.	FB15
Titolo	Poesie, Canti e Racconti in sardo nulese , compilati da Michela Coloru (1966-1969)
Contenuti	Indice: 1 p. Manoscritto [impaginazione ricostruita da p.46 in poi]: pp.1-199 <i>Totale: 200 pp.</i>

Vol.	FB16
Titolo	Documenti della Compagnia Barracellare di Nule (1963-66). Raccolti da A. F. Weis Bentzon
Contenuti	<i>Totale: 76 pp.</i>

Vol.	FB17
Titolo	Didascalie foto del 'Fondo Bentzon'
Contenuti	Secondo questo elenco, la raccolta dovrebbe contenere ca. 1432 foto

	e relativi negativi. <i>Totale: 101 pp.</i>
--	--

Vol.	FB18
Titolo	Selezione di foto del 'Fondo Bentzon'
Contenuti	Stampe di una selezione delle foto scattate dai coniugi Bentzon.

Vol.	FB19
Titolo	Tre lezioni tenute da A.F.W. Bentzon agli studenti dell'Università di Copenaghen
Contenuti	Testo originale in danese Traduzione dal danese all'inglese di Anne Fisker-Nielsen

Vol.	FB20
Titolo	12 quaderni manoscritti di 'fieldnotes'
Contenuti	Testi in danese sui fieldwork in Sardegna, donati da Maria Giacobbe a Cosimo Zene, ora depositati all'ISRE come parte del Fondo: 1 quaderno di Ruth Bentzon 1 Quaderno " <i>Foto - Sardinien 1962, Ruth + Fridolin</i> " 10 quaderni autografi di A.F. Weis Bentzon riferiti a Nule:

FONTI

Materiale d'archivio

Archivio ISRE:

Archivio documentazione interna ISRE: comunicazioni relative all'acquisizione del Fondo Bentzon, tra Maria Giacobbe, il presidente dell'istituto e altre persone. Tra queste è compreso l' "Elenco Giacobbe 1980" (citato nel testo anche come Giacobbe 1980): "Elenco del materiale sociologico e etnografico raccolto dal defunto prof. Andreas Fridolin Weis Bentzon, dell'Università di Copenaghen e dalla sua sposa Ruth Bentzon, nel comune di Nule in Sardegna, durante gli anni 1965-1969"

Fondo Bentzon: volumi da FB1 a BF20.

Siti web

Da Capo - casa discografica di musica nazionale danese (con informazioni sulla biografia di Rovling Olsen): <http://www.dacapo-records.dk> (consultata il 12/11/2007)

Dipartimento di studi glottoantropologici e discipline musicali – Università degli studi di Roma "La Sapienza": <http://rmcisadu.let.uniroma1.it/glotto> (si veda Tucci 2003)

Libri consultati

AA.VV. 1981. *Linguaggio musicale e linguaggio poetico in Sardegna*. Atti del convegno di studi coreutico musicali sardi svoltosi a Nuoro dal 24 al 26 luglio 1975, Cagliari: Altair.

Agamennone, Maurizio (a cura di), 2005. *Musiche tradizionali del Salento. Le registrazioni di Diego Carpitella ed Ernesto de Martino (1959, 1960)* (con 2 cd audio). Roma, Squilibri.

- Bentzon, Andreas Fridolin Weis, 1960. 'Notes Sur la Vie Musicale d'un Village Sarde'. *Folk*, 2, pp. 13-27. (Traduzione italiana: Bentzon 1996).
- Bentzon, Andreas Fridolin Weis, 1969. *The Launeddas. A Sardinia Folk Instrument. Vols 1 & 2*. Acta Musicologica Danica. Akademik Forlag Copenhagen. (Traduzione italiana: Bentzon 2002).
- Bentzon, Andreas Fridolin Weis. 1996. 'La vita musicale di Cabras'. "EM"-*Annuario degli archivi di etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, 4, pp. 37-60. (originale francese: Bentzon 1960)
- Bentzon, Andreas Fridolin Weis, 2002. *Launeddas. 72 registrazioni effettuate in Sardegna da A.F.W. Bentzon dal 1957 al 1965* (a cura di Dante Olianas, voll.2+3 cd audio). Cagliari: Iscandula.
- Caltagirone, Benedetto, 2005. *Identità sarde. Un'inchiesta etnografica*. CUEC, Cagliari.
- Carpitella, Diego, 1970. 'Recensione di "The Launeddas. A Sardinia Folk Instrument" (A. F. W. Bentzon)'. In *Nuova rivista musicale Italiana*, IV/3, pp. 574-575.
- Cherchi, Placido, 2005. 'La Sardegna di Andreas Fridolin Weis Bentzon'. In, Cherchi Placido, *Crais. Su alcune pieghe profonde dell'identità*, Cagliari: Zonza Editori, pp. 103-161.
- Cirese, Alberto Mario, Murru Aristide e Zedda Paolo, 2006. *Unu de Danimarca benit a carculai. Il mondo poetico di Ortacesus nelle registrazioni e negli studi di Andreas Fridolin Weis Bentzon tra il 1957 e il 1962* (+2 cd audio). Cagliari: Iscandula.
- Giacobbe, Maria, 1957. *Diario d'una maestrina*. Bari: Laterza.
- Giacobbe, Maria, 1980. (si veda "Materiale d'archivio")
- Giacobbe, Maria, 1981. 'Presentazione del materiale inedito sulle ricerche condotte in Barbagia (Nule) dall'etnologo danese Andreas Fridolin Weis Bentzon – Copenaghen', in AA.VV., *Linguaggio musicale e linguaggio poetico in Sardegna. Atti del convegno di studi coreutico musicali sardi svoltosi a Nuoro dal 24 al 26 luglio 1975*, Cagliari: Altair, pp.9-12.

- Giuriati, Giovanni, 1995. 'Italian Ethnomusicology'. *Yearbook for Traditional Music*, 27, pp. 104-131.
- Koudal, Jens Henrik, 1993. 'Ethnomusicology and Folk Music Research in Denmark'. *Yearbook for Traditional Music*, 25, pp. 100-125.
- Lallai, Gianpaolo (a cura di), 1997. *Launeddas. L'anima di un popolo*. Cagliari e Nuoro: AM&D – ISRE.
- Lortat-Jacob, Bernard, 1981a. 'Community Music as an Obstacle to Professionalism: A Berber Example'. *Ethnomusicology*, 25/1, pp. 87-98.
- Lortat-Jacob, Bernard, 1981b. 'Community Music and the Rise of Professionalism: A Sardinian Example'. *Ethnomusicology*, 25/2, pp. 185-197.
- Lortat-Jacob, Bernard, 1982. 'Theory and 'Bricolage': Attilio Cannargiu's Temperament'. *Yearbook for Traditional Music*, 14, pp. 45-54.
- Magrini, Tullia (a cura di), 1995. *Uomini e suoni. Prospettive antropologiche nella ricerca musicale*. Bologna: Clueb.
- Marchi, Raffaello. 1963. 'Il Boe Muliache della Barbagia e l' "Essere Fantastico" di Nule'. In AAVV, *Atti del Convegno di Studi Religiosi Sardi, Cagliari 24-26 Maggio 1962*. Padova: CEDAM.
- McAllester, David P., 1949. *Peyote Music*. New York: Viking Fund.
- McAllester, David P., 1971. *Readings in Ethnomusicology. Selected and with an Introduction and Comments, by David P. McAllester*. New York – London: Johnson Reprint Corporation.
- McAllester, David P., 1995. 'Uno studio dei valori sociali ed estetici della musica Navaho'. In Magrini 1995, pp. 49-67.
- Merriam, Alan P., 1960. "Ethnomusicology: Discussion and definition of the field." *Ethnomusicology*, 4/3, pp. 107-114.
- Merriam, Alan P., 1964. *The Anthropology of Music*. Evanston: Northwestern University Press. (Traduzione italiana: Merriam 1983).
- Merriam, Alan P., 1983. *Antropologia della musica*. Palermo: Sellerio (Prefazione di Diego Carpitella). (Originale inglese: Merriam 1964)

- Merriam, Alan P., 1995. 'L'antropologia e le arti', in Magrini 1995, pp. 69-79.
- Nettl, Bruno, 1956. *Music in Primitive Culture*. Cambridge: Harvard University Press.
- Nettl, Bruno, 1959. 'Notes on Ethnomusicology in Postwar Europe'. *Ethnomusicology*, 3/2, pp. 66-71.
- Nettl, Bruno, 1964. *Theory and Method in Ethnomusicology*. New York: The Free Press of Glencoe.
- Nettl, Bruno, 1971a. 'What is Ethnomusicology', in McAllester 1971, pp. 3-14.
- Nettl, Bruno, 1971b. 'Historical aspects of ethnomusicology'. In, McAllester 1971, pp. 150-164.
- Nettl, Bruno, 1995. 'Escursioni nel cuore dell'America: esercizi di etnografia musicale', in Magrini 1995, pp. 371-405.
- Nettl, Bruno, 2005 [1ma 1983]. *The Study of Ethnomusicology. Thirty-one issues and Concepts*. Urbana and Chicago: University of Illinois Press.
- Olsen, Poul R. e Jean Jenkins, 1976. *Music and musical instruments in the World of Islam*, London: World of Islam Festival Publishing Company.
- Pigliaru, Antonio, 1975 [1959]. *Il Banditismo in Sardegna. La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*, Milano: Giuffrè Editore.
- Ricci, Antonello, 1996. 'La ricerca in Sardegna di Andreas Fridolin Weis Bentzon'. *EM, Annuario degli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, 4, pp. 27-36.
- Serrelli, Giacomo, 1997. 'Launeddas oltre la tradizione', in Lallai 1997, pp. 105-122.
- Tucci, Roberta, 2003. *Diego Carpitella: Bibliografia*. Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dipartimento di Studi glottoantropologici e Discipline musicali.
[http://rmcisadu.let.uniroma1.it/glotto/archivio/archivio_bibliografie.html] (consultato il 12/11/2007)]

Waterman, Richard A., 1952. 'African Influence on the Music of the Americas'. In, *Acculturation in the Americas*, Sol Tax ed. Proceedings of the 29th International Congress of Americanists, vol II. Chicago, pp. 207-218.

Waterman, Richard A., 1955. 'Music in Australian Aboriginal Culture. Some Sociological and Psychological Implications'. In, E. Thayer Gaston ed., *Music Therapy*, Proceedings of the National Association of Music Therapy, vol. V, Lawrence (Kansas), pp. 40-49.

APPENDICE: Sommari dei volumi del Fondo Bentzon

**FB1: Material for Courses in Methodology – Vol.I – A.F.Weis
Bentzon**

Contents

pp.I-VI

Maps and appendices:

Map of Nule and surroundings

p.VII

Map of Nule

p.VIII

Appendix: Map of Nule

p.IX

Appendix: Surnames in Nule

p.X

Schede (1-582):

**FB2: Material for Courses in Methodology – FLOCKS – A.F.Weis
Bentzon (appendix to vol.I)****Schede (583-683):**

Data	Titolo	Schede n.	Pagina
Mancante	Insurance fees of the baracello company 1965	583-584	292
Mancante	Flocks 1966	585-683	293

FB3: Material for Courses in Methodology vol.II – Ruth Bentzon**Contents:****pp.I-III****Schede (2001-2395):**

Data	Titolo	Schede n.	Pagina
20.8.1965	Sebastiana Manca's (41/27) family	2001	1
20.8.1965	Sebastiana Manca. A cousin of Sebastino Burrai's mother. She is from Bitti	2002-2007	1
23.8.1965	Michela Coloru	2008-2009	4
24.8.1965	Michela Coloru	2010-2013	5
25.8.1965	At Michela's family's house to see her sisters set up a loom. (Coloru (55/3))	2014-2016	7
25.8.1965	Dyeing yarn	2017-2018	9
25.8.1965	Afternoon	2019-2022	10
30.8.1965	On dye	2023-2025	12
31.8.1965	At Isola	2026-2029	13
31.8.1965	On moving into the new Isola building	2030-2032	15
3.9.1965	At Isola	2033-2039	17
6.9.1965	Lucia Sechi (56/1)	2040	20
8.9.1965	Michela Coloru	2041	21
10.9.1965	Michela Coloru	2042-2043	21
13.9.1965	Isola in Cagliari. Conversation with Dottore Lau	2044-2048	22
16.9.1965	Michela Coloru	2049-2052	25
19.9.1965	Nicoletta	2053-2055	27
20.9.1965	Giuseppa Manca (23/10)	2056-2062	28
21.9.1965	Michela Coloru	2063-2064	32
Sept. 1965	Angela Lai	2065-2066	33

21.9.1965	Michela and Gonaria	2067-2071	34
21.9.1965	Isola. Angela Arcadu (61/3)	2072-2076	36
21.9.1965	Isola. Rosalia Campus (10/2)	2077-2088	39
21.9.1965	Isola. Maria Maddalena Cocco (38/27)	2079-2080	40
21.9.1965	Isola. ENAPI since 1951. Ente Nazionale piccole industrie	2081-2085	41
21.9.1965	Isola. Brigida Sechi (61/6)	2086-2088	43
21.9.1965	Isola. Elena Sechi (61/5)	2089-2091	45
24.9.1965	A small excursion with the weavers	2092-2095	46
29.9.1965	Isola. Antoinetta Dore (23/11)	2096-2101	48
Sept. 1965	Isola. Quirica Dettori (23/14)	2102-2104	51
Sept. 1965	Quirica Dettori (23/14) and other Isola wavers talked on "corsi di perfezionamento" (advanced training courses)	2105-2106	53
Sept. 1965	Conversation with Michela, Angela Arcadu (61/3), and Antoinetta Dore (23/11)	2107	54
Sept. 1965	Bread baking at household (61/3)	2108-2109	54
2.10.1965	Martinetta Satta (60/4)	2110-2113	55
2.10.1965	On betrothals	2114-2121	57
Oct. 1965	Antoinetta Dore (23/11)	2122	61
5.10.1965	Quirica Dettori (23/14). Isola	2123-2125	62
Oct. 1965	Conversation with Michela's sisters (55/3)	2126-2129	63
21.10.1965	Assessore Pietro Are, dict.	2130-2148	65
24.10.1965	Francesco Masala about the spinning mill	2149	75
Oct. 1965	Angela Lai (35/2)	2150	75
Oct. 1965	Lucia Sechi (56/1)	2151-2152	76
Oct. 1965	Martinetta Satta (60/4). Persons to whom her family gives limosina	2153-2159	77

30.10.1965	Giovanni Angelo Cocco (15/3)	2160-2165	80
30.10.1965	Farewell visit with Angela and Giovanna Maria Arcadu (61/3)	2166	83
6.4.1966	Martinetta Satta (60/4)	2167-2171	84
7.4.1966	Baking at Zia Gonaria's house	2172	86
7.4.1966	Michela Coloru, during the baking	2173	87
7.4.1966	Bread and cakes from Paolo Masala's house (41/27)	2174	87
7.4.1966	Visit to Zia Quirica. (Quirica Dettori (23/14))	2175-2178	88
13.4.1966	Quirica Dettori (23/14)	2179-2193	90
15.4.1966	Michela Coloru	2194-2202	97
23.4.1966	Limosina for Maria Antonia Mellino (44/19)	2203-2207	102
24.4.1966	Limosina for Maria Antonia Mellino (44/19)	2208	104
25.4.1966	Limosina for Maria Antonia Mellino (44/19)	2209-2210	105
26.4.1966	Limosina for Maria Antonia Mellino (44/19)	2211	106
27.4.1966	Giovanna Pintori (24/20)	2212-2215	106
26.4.1966	Visit to Trentino's wife, Caterina Mellino (35/2)	2216-2219	108
1.5.1966	The thousand Ave Marias on May 1 st	2220-2222	110
1.5.1966	Michela Coloru	2223-2225	112
May 1966	ISOLA	2226	113
6.5.1966	Visit to Faustina Flores (44/24)	2227-2229	114
6.5.1966	Visit to Caterina Mellino (35/2), dict.	2230-2234	115
13.5.1966	Stella Marazzo (41/5)	2235-2243	118

13.5.1966	Michela Coloru, dict.	2244-2247	122
13.5.1966	Zoroddu (65/8)	2248-2250	124
18.5.1966	The Arts and Crafts Exhibition in Sassari	2251-2258	126
29.5.1966	Michela Coloru	2259-2265	130
4.6.1966	A visit to Lucia Sechi (56/1), dict.	2266-2274	133
4.6.1966	Visit to Martinedda Satta (60/4), dict.	2275-2277	138
7.6.1966	About Badas' visit to Nule Wednesday 1/6 1966	2278-2281	139
7.6.1966	The Pranzo for Sant Antonio	2282-2283	141
10.6.1966	The Pranzo for Sant Antonio	2284-2306	142
10.6.1966	Lucia Sechi (56/1)	2307-2308	154
15.6.1966	Michela Coloru	2309-2312	155
9.7.1966	Visit to Rossalia Campus (10/2)	2313-2320	157
9.7.1966	Michela Coloru	2321-2322	161
15.7.1966	Il pranzo di Sant'Antonio	2323-2345	162
17.7.1966	Michela Coloru	2346-2357	173
21.7.1966	The Nadaiu family (49/2)	2358-2363	179
23.7.1966	Pranzo	2364-2365	182
29.7.1966	About the Pranzo	2366-2368	183
24.7.1966	Salvatore Dessena (22/12)	2369-2376	185
26.7.1966	The Marche sisters (40/12)	2377-2381	189
27.7.1966	Michela's relations to Gonaria's family	2382	191
28.7.1966	The Marche sisters (40/12)	2383-2386	192
30.7.1966	Margherita Pala (17/3)	2387-2391	194
30.7.1966	Faustina on pregnancies	2392-2393	196
2.8.1966	Conversation with Antoinetta Dettori (23/4)	2394-2395	197

FB4: Fieldnotes Nule, 1969 – A.F. Weis Bentzon**Indice [originariamente assente, inserito da noi]:****p.I****Schede (684-883):**

Data	Titolo	Schede n.	Pagine
9.7.1969	Arrival	684-688	1
10.7.1969	Various	689-692	3
11.7.1969	The shifting of Paolo Masala's (41/27) sheep, dict.	693-698	5
12-13.7.1969	Various	699-700	8
14.7.1969	The limosina for Francesco Masala (41/9), dict.	701-705	9
15.7.1969	The limosina for Francesco Masala (41/9), dict.	706-709	12
16.7.1969	Giovanni Antonio Mellino "Toeddu" (44/19) and his family	710-711	14
16-17.7.1969	Various, dict.	712-715	15
17.7.1969	Limosina for Francesco Masala (41/9), dict.	716	17
17.7.1969	The shifting of Paolo Masala's (41/27) sheep, dict.	717-723	17
19.7.1969	Mario Ladu (34/3)	724-737	21
20.7.1969	Giuseppe Manca "Pepeddu 'e Michela" (38/37) + Giovanni Antonio Mellino "Toeddu" (44/19)	738-741	28
20-21.7.1969	Michela Coloru, dict.	742-744	30
21.7.1969	Salvatore Dessena (22/12)	745-751	31
22.7.1969	Francesco Ladu (34/1), dict.	752-754	35
23.7.1969	Paolo Masala (41/27), dict.	755-757	36
23.7.1969	Giovanni Maria Dessena (22/5)	758-759	38

25.7.1969	Pedru Biagio Farre (26/7)	760-763	39
27.7.1969	Party at Monte Loddone, dict.	764-773	41
30.7.1969	Pietro Farre (26/4)	774-779	46
31.7.1969	Efisio Pintore (54/1), dict.	796-805	57
2.8.1969	Salvatore Coloru (Benetutti)	806-809	62
3.8.1969	Giuseppe Mellino "Zorzella" (44/24), dict.	810-813	64
4.8.1969	Salvatore Coloru (16/III), dict.	814-829	66
4.8.1969	Michele Manca (/), dict.	830-834	74
5.8.1969	Mario Ladu (34/3), dict.	835-840	76
9-11.8.1969	Giovanni Masala's (40/12) Graduation party, dict.	841-854	79
13.8.1969	Giuseppe Manca "Pepeddu 'e Michela" (38/37), dict.	855-860	86
19.8.1969	Luisa Masala, dict. [scritto in collaborazione con Ruth Bentzon]	861-864	89
19.8.1969	Miscellaneous, dict.	865-883	91

FB5: Manuscripts by 'Michela Coloru'

Testi di Michela Coloru raccolti tra il 1966 e il 1969, tradotti dall'originale sardo in inglese da A.F.Weis Bentzon. Per gli originali di parte del materiale, si veda **FB6** (ms M.C. 66/1-4), **FB8** (ms M.C. 69/1:17) e **FB 12**.

Schede (3001-3285):

Contenuto dei brani ms M.C. 66/1: Sortilegi, divinazioni, racconti

Manoscritto	Titolo	Schede n.	Pagina
Ms M.C. 66/1:1	Famiglia sfortunata	3001-3002	1
Ms M.C. 66/1:2	Sortilegio a giovane innamorato	3003-3004	2
Ms M.C. 66/1:3	Sortilegio a ragazza innamorata	3005-3007	3
Ms M.C. 66/1:4	Apparizione del diavolo	3008-3010	4
Ms M.C. 66/1:5	<i>Su 'e sant'Antoni</i> (per sapere del figlio militare)	3011-3012	6
Ms M.C. 66/1:6	<i>Su 'e sant'Antoni</i> (per scoprire un ladro)	3013	7
Ms M.C. 66/1:7	<i>Su 'e sant'Antoni</i> (per sapere se un malato sarebbe guarito)	3014	7
Ms M.C. 66/1:8	Il ballo dei morti	3015-3016	8

Contenuto dei brani ms M.C. 66/2: Agonia e Morte, Racconti

Solo il primo brano di questa serie è stato tradotto da Bentzon, ed è quindi presente in **FB5**. Gli altri 4 racconti qui segnalati si trovano solo nella versione sardo-nulese, quindi in **FB6**.

Manoscritto	Titolo	Schede n.	Pagina
Ms M.C. 66/2:1	Descrizione: estrema unzione, agonia e morte	3017-3029	9

Ms M.C. 66/2:2	<i>Contu 'e foghile</i> : l'orfano	(Presente in FB6)
Ms M.C. 66/2:3	<i>Contassia</i> : la tessitrice orfana	(Presente in FB6)
Ms M.C. 66/2:4	Il leone e la volpe	(Presente in FB6)
Ms M.C. 66/2:5	<i>Contassia</i> : Bistorde e il veleno	(Presente in FB6)

Contenuto dei brani ms M.C. 66/3: Nascita e fidanzamenti

Manoscritto	Titolo	Schede n.	Pagina
Ms M.C. 66/3:1	<i>Sa naschida</i> (la nascita)	3030-3037	15
Ms M.C. 66/3:2	<i>Comente si faghede unu cozuu</i> (fidanzamento)	3038-3042	19
Ms M.C. 66/3:3	Efisio Pintore e Rosalia Mellino	3043	22
Ms M.C. 66/3:4	Giovanni Maria Saba e Pietrina Marche	3044-3045	22
Ms M.C. 66/3:5	Nicola Ladu e Mattiedda Mossa	3046	23
Ms M.C. 66/3:6	Giovanni Pietro Basoli e Francesca Michela Bitti	3047-3049	24
Ms M.C. 66/3:7	Andrea Senes (<i>Barbarinca</i>) e Caterina Sechi	3050	25
Ms M.C. 66/3:8	Salvatore Manca e Antonia Mellino	3051	26
Ms M.C. 66/3:9	Giuseppe Sechi e Giovanna Maria Arcadu	3052	26
Ms M.C. 66/3:10	Mario Gavino Bitti e Tecla Bitti	3053	27
Ms M.C. 66/3:11	Felice Manca e M. Maddalena Manca	3054	27
Ms M.C. 66/3:12	Giovanni Maria Sechi e Giovanna Maria Piredda	3055	28
Ms M.C. 66/3:13	Francesco Marche e Antonia Brundu	3056	28
Ms M.C. 66/3:14	Leonardo Dessena e Francesca Saba	3057	29
Ms M.C. 66/3:15	Eugenio Masala e M. Maddalena Dessena	3058	29
Ms M.C. 66/3:16	Giuseppe Mellino e Sabastiana Dore	3059	30

Ms M.C. 66/3:17	Francesco Dore e Teresina Manca	3060	30
Ms M.C. 66/3:18	Leonardo Dettori e Mallena Manca	3061	31
Ms M.C. 66/3:19	Il sogno di Eugenia Masala	3062-3063	31

Contenuto dei brani ms M.C. 66/4: Ancora su 'Matrimoni a Nule' e altro

I primi 2 brani non sono stati tradotti da Bentzon, quindi, anche se qui segnalati, si trovano solo nella versione sardo-nulese, cioè in **FB6**.

Manoscritto	Titolo	Schede n.	Pagina
Ms M.C. 66/4:1	Peppe e Madalena	(Presente in FB6)	
Ms M.C. 66/4:2	Fidanzamenti	(Presente in FB6)	
Ms M.C. 66/4:3	Antonio Giuseppe Manca e Giovanna Margherita Crabolu / Pietro Tomaso Crabolu e Bartolomea Angela Manca	3064	32
Ms M.C. 66/4:4	Pietro Paolo Mellino e Gavina Dettori	3065-3066	33
Ms M.C. 66/4:5	Angelino Dore e Tommasina Crasta	3067	34
Ms M.C. 66/4:6	Tottoi e Masina	3068	34
Ms M.C. 66/4:7	Francesco Mellino e Angelina Leori	3069	35
Ms M.C. 66/4:8	Vincenzo Manca (Pizzente) e Eugenia Dore	3070	35
Ms M.C. 66/4:9	Lorenzo e Marchesa	3071-3072	36
Ms M.C. 66/4:10	Peppe Pala e Paula Arcadu	3073	37
Ms M.C. 66/4:11	Pietrino Crasta e Gerarda Bitti	3074	37
Ms M.C. 66/4:12	Nardo Dessena e Francesca Saba	3075	38
Ms M.C. 66/4:13	Martino Dore e Giovanna Maria Campus	3076	38
Ms M.C. 66/4:14	Pietro Dore e Biagia Mellino	3077	39
Ms M.C. 66/4:15	Giommaria Bitti e Angela Farina	3078	39
Ms M.C. 66/4:16	Antonio Manca e Eugenia Manca	3079	40

Ms M.C. 66/4:17	Antonio Pinna e Rafaellina Dessena	3080	40
Ms M.C. 66/4:18	Teresinu Nieddu e Agadedda Sechi	3081	41
Ms M.C. 66/4:19	Francesco Crabargiu e Giuseppa Crabargiu / Luca Mellino e Peppa Lillia Mossa	3082	41
Ms M.C. 66/4:20	Rapporti tra coniugi durante la gravidanza e dopo il parto	3083-3084	42
Ms M.C. 66/4:21	<i>Ozu santu e compariu</i>	3085-3086	43
Ms M.C. 66/4:22	Inimicizie (Zizzu Dore e Minniu Anzoi)	3087	44
Ms M.C. 66/4:23	<i>A primma e compariu</i>	3088-3089	44
Ms M.C. 66/4:24	<i>Sa missa de sor mortos</i>	3090	45
Ms M.C. 66/4:25	<i>Sa 'Limusina', s'imbiattu, sa canistedda...</i>	3091-3102	45

Contenuto dei brani ms M.C. 69/1: Feste

Manoscritto	Titolo	Schede n.	Pagina
Ms M.C. 69/1:1	L'amico	3103	52
Ms M.C. 69/1:2	'Esseri fantastici'	3104-3105	52
Ms M.C. 69/1:3	Le feste: Epifania	3106	53
	S. Antonio del Fuoco	3107	54
	<i>Sas Umbrinas; San Giuseppe</i>	3108	54
	Pasqua	3109	55
	San Giovanni	3110	55
	Sant'Antonio e San Pietro	3111	56
	Sant'Anna	3112-3113	56
	Madonna di Mesaustu	3114-3115	57
	Maria Bambina	3116-3117	58

	Tutti i Santi e i Defunti	3118-3119	59
	Sant'Andria & San Tomaso	3120	60
	Santa Rita	3121	61
	Sa missa pedida	3122	61
Ms M.C. 69/1:4	Lavori di campagna	3123-3128	62
Ms M.C. 69/1:5	L'aiuto dei ragazzi in campagna	3129	65
Ms M.C. 69/1:6 – ms M.C. 69/1: 17	Matrimoni	3130-3142	65

Contenuto dei brani ms M.C. 69/2: Liste Limusina

Manoscritto	Titolo	Schede n.	Pagina
Ms M.C. 69/2:1	<i>Limosina</i> Salvatore Allena	3143-3158	72
Ms M.C. 69/2:2	<i>Canisteddas</i> , Salvatore Allena	3159-3161	80
Ms M.C. 69/2:3	<i>Sos per de baule</i> . Salvatore Allena	3162	81
Ms M.C. 69/2:4	<i>Limosina</i> Pedru Senes	3163-3175	82

Contenuto dei brani ms M.C. 69/3: Varie

Manoscritto	Titolo	Schede n.	Pagina
Ms M.C. 69/3:1	<i>Cumprimentu</i>	3176-3178	88
Ms M.C. 69/3:2	Maghi e magie	3179-3180	90
Ms M.C. 69/3:3	Feste di precetto	3181	91
Ms M.C. 69/3:4	<i>Oberazos</i>	3182-3186	91
Ms M.C. 69/3:5	Carnevale	3187-3190	94
Ms M.C. 69/3:6	Pasquetta	3191-3192	96
Ms M.C. 69/3:7	<i>Sa missa pedida</i>	3193	97
Ms M.C. 69/3:8	Battesimo e <i>Compariu</i>	3194-3201	97

Ms M.C. 69/3:9	Lasciare il paese...	3202-3203	101
Ms M.C. 69/3:10	Lotte...	3204	102
Ms M.C. 69/3:11	Pedru Zoroddu	3205-3206	103
Ms M.C. 69/3:12	Lotta con Orune	3207	104
Ms M.C. 69/3:13	Le pecore di Pedru Bellu	3208	104

Contenuto dei brani ms M.C. 69/4: In risposta alla Lettera di Bentzon sull'economia a Nule prima e dopo la II Guerra Mondiale.

Manoscritto	Titolo	Schede n.	Pagina
Lettera di Bentzon	Virum 14/09/1969	3209-3211	105
Ms M.C. 69/4:1 – ms M.C. 69/4:25	Risposte di Michela Coloru alla lettera di Bentzon scritta da Virum	3212-3285	108

FB6: Manoscritti di Michela Coloru 1966

Testo in sardo nulese, parzialmente tradotto in inglese in **FB5**.

Indice:

pp.1-2

Contenuto dei brani ms M.C. 66/1: Sortilegi, divinazioni, racconti

Manoscritto	Titolo	Pagina
Ms M.C. 66/1:1	Famiglia sfortunata	1
Ms M.C. 66/1:2	Sortilegio a giovane innamorato	3
Ms M.C. 66/1:3	Sortilegio a ragazza innamorata	5
Ms M.C. 66/1:4	Apparizione del diavolo	8
Ms M.C. 66/1:5	<i>Su 'e sant'Antoni</i> (per sapere del figlio militare)	13
Ms M.C. 66/1:6	<i>Su 'e sant'Antoni</i> (per scoprire un ladro)	16
Ms M.C. 66/1:7	<i>Su 'e sant'Antoni</i> (per sapere se un malato sarebbe guarito)	17
Ms M.C. 66/1:8	Il ballo dei morti	18

Contenuto dei brani ms M.C. 66/2: Agonia e Morte, Racconti

Manoscritto	Titolo	Pagina
Ms M.C. 66/2:1	Descrizione: estrema unzione, agonia e morte	22
Ms M.C. 66/2:2	<i>Contu 'e foghile</i> : l'orfano	33
Ms M.C. 66/2:3	<i>Contassia</i> : la tessitrice orfana	36
Ms M.C. 66/2:4	Il leone e la volpe	42
Ms M.C. 66/2:5	<i>Contassia</i> : Bistorde e il veleno	47

Contenuto dei brani ms M.C. 66/3: Nascita e fidanzamenti

Manoscritto	Titolo	Pagina
--------------------	---------------	---------------

Ms M.C. 66/3:1	<i>Sa naschida</i> (la nascita)	52
Ms M.C. 66/3:2	<i>Comente si faghede unu cozzu</i> (fidanzamento)	67
Ms M.C. 66/3:3	Efisio Pintore e Rosalia Mellino	73
Ms M.C. 66/3:4	Giovanni Maria Saba e Pietrina Marche	75
Ms M.C. 66/3:5	Nicola Ladu e Mattiedda Mossa	78
Ms M.C. 66/3:6	Giovanni Pietro Basoli e Francesca Michela Bitti	80
Ms M.C. 66/3:7	Andrea Senes e Caterina Sechi	84
Ms M.C. 66/3:8	Salvatore Manca e Antonia Mellino	86
Ms M.C. 66/3:9	Giuseppe Sechi e Giovanna Maria Arcadu	88
Ms M.C. 66/3:10	Mario Gavino Bitti e Tecla Bitti	90
Ms M.C. 66/3:11	Felice Manca e M. Maddalena Manca	92
Ms M.C. 66/3:12	Giovanni Maria Sechi e Giovanna Maria Piredda	94
Ms M.C. 66/3:13	Francesco Marche e Antonia Brundu	96
Ms M.C. 66/3:14	Leonardo Dessena e Francesca Saba	98
Ms M.C. 66/3:15	Eugenio Masala e M. Maddalena Dessena	100
Ms M.C. 66/3:16	Giuseppe Mellino e Sabastiana Dore	102
Ms M.C. 66/3:17	Francesco Dore e Teresina Manca	104
Ms M.C. 66/3:18	Leonardo Dettori e Mallena Manca	106
Ms M.C. 66/3:19	Il sogno di Eugenia Masala	108

Contenuto dei brani ms M.C. 66/4: Ancora su 'Matrimoni a Nule' e altro

Manoscritto	Titolo	Pagina
Ms M.C. 66/4:1	Peppe e Madalena	111
Ms M.C. 66/4:2	Fidanzamenti...	113
Ms M.C. 66/4:3	Nomi mancanti	114
Ms M.C. 66/4:4	Pietro Paolo e Gavina	116
Ms M.C. 66/4:5	Angelino e Tommasina	118

Ms M.C. 66/4:6	Tottoi e Masina	121
Ms M.C. 66/4:7	Francesco e Angelina	123
Ms M.C. 66/4:8	Vincenzo e Eugenia	125
Ms M.C. 66/4:9	Lorenzo e Marchesa	127
Ms M.C. 66/4:10	Peppe e Paula	129
Ms M.C. 66/4:11	Pietrino e Gerarda	131
Ms M.C. 66/4:12	Zizzita e Nardo	131
Ms M.C. 66/4:13	Martino e Giovanna Maria	133
Ms M.C. 66/4:14	Pietro e Biagia	133
Ms M.C. 66/4:15	Giommaria e Angela	133
Ms M.C. 66/4:16	Antonio e Eugenia	133
Ms M.C. 66/4:17	Antonio e Rafaellina	135
Ms M.C. 66/4:18	Teresinu e Agadedda	135
Ms M.C. 66/4:19	Francesco e Giuseppa / Luca e Peppa Lilia	137
Ms M.C. 66/4:20	Rapporti tra coniugi durante la gravidanza e dopo il parto	139
Ms M.C. 66/4:21	<i>Ozu santu e compariu</i>	141
Ms M.C. 66/4:22	Inimicizie	143
Ms M.C. 66/4:23	<i>A primma e compariu</i>	145
Ms M.C. 66/4:24	<i>Sa missa de sor mortos</i>	149
Ms M.C. 66/4:25	<i>Sa 'Limusina', s'imbiattu, sa canistedda...</i>	150

FB7: Terzine – Poesie – Racconti

64 brani in sardo, trascritti e tradotti in italiano da Michela Coloru (Nule, 1965).

Manoscritto	Titolo	Pagine
Ms M.C. 65/1:1-64	Terzine – poesie- racconti	111

FB8: Feste – usanze – matrimoni

17 brani in sardo, scritti da Michela Coloru (Nule, 1969). Traduzione inglese presente nell'FB5.

Manoscritto	Titolo
Ms M.C. 69/1:1	L'amico
Ms M.C. 69/1:2	'Esseri fantastici'
Ms M.C. 69/1:3	Le feste: Epifania
	S. Antonio del Fuoco
	<i>Sas Umbrinas</i> ; San Giuseppe
	Pasqua
	San Giovanni
	Sant'Antonio e San Pietro
	Sant'Anna
	Madonna di Mesaustu
	Maria Bambina
	Tutti i Santi e i Defunti
	Sant'Andria & San Tomaso
	Santa Rita
	Sa missa pedida
Ms M.C. 69/1:4	Lavori di campagna
Ms M.C. 69/1:5	L'aiuto dei ragazzi in campagna
Ms M.C. 69/1:6 – ms M.C. 69/1: 17	Matrimoni

FB9: Autobiografia di Michela Coloru

3 quaderni in sardo-nulese (ca.1969) raccolti in 1 volume.

Parzialmente tradotti in inglese in FB 10.

Manoscritto	Pagine
Quaderno I	68
Quaderno II	64
Quaderno III	56

FB10: Autobiography by Michela Coloru. Translated from Sardo into English by A.F.Weis Bentzon

Traduzione di un terzo del vol. **FB9**.

Titolo	Schede n.	Pagine
Autobiography by Michela Coloru. Translated from Sardo into English by A.F.Weis Bentzon	4000-4064	65

FB11: List of magnetic (mgt) recordings collected by A.F. Weis Bentzon in Nule during 1965-66

Lista del materiale registrato su nastro magnetico, conservato al Dansk Folkemindesamlings Arkiv con la seguente catalogazione: **DFS mgt RI 65 & DFS mgt RI 66**. Materiale fotocopiato da Cosimo Zene l'8 aprile 2006.

Indice:

p.I

Elenco:

No.	Catalogazione	N. recordings	Pagina
1	DFS mgt RI 65/1A	NO Cards? (have I possibly missed these cards ?)	1
2	DFS mgt RI 65/1B	6	2
3	DFS mgt RI 65/2A	5	5
4	DFS mgt RI 65/2B	6	7
5	DFS mgt RI 65/3A	6	10
6	DFS mgt RI 65/3B	6	13
7	DFS mgt RI 65/4A	6	16
8	DFS mgt RI 65/4B	3	19
9	DFS mgt RI 65/5A	3	21
10	DFS mgt RI 65/5B	5	22
11	DFS mgt RI 65/6A	9	25
12	DFS mgt RI 66/1	5	29
13	DFS mgt RI 66/2	5	32
14	DFS mgt RI 66/3	16	34
15	DFS mgt RI 66/4	9	42
16	DFS mgt RI 66/5	22	47

17	DFS mgt RI 66/6	11	58
18	DFS mgt RI 66/7 (missing)	11	63
19	DFS mgt RI 66/8	6	69
20	DFS mgt RI 66/9	6	72
21	DFS mgt RI 66/10	5	75
22	DFS mgt RI 66/11	7	77
23	DFS mgt RI 66/12	3	81
24	DFS mgt RI 66/13	7	82
25	DFS mgt RI 66/14	4	86
26	DFS mgt RI 66/15	4	88
27	DFS mgt RI 66/16	12	90
28	DFS mgt RI 66/17	9	96
29	DFS mgt RI 66/18	3	100
30	DFS mgt RI 66/19	4	102
31	DFS mgt RI 66/20	1	104
32	DFS mgt RI 66/21	4	104
33	DFS mgt RI 66/22	4	106
34	DFS mgt RI 66/23	3	108
35	DFS mgt RI 66/24	6	110
36	DFS mgt RI 66/25	3	113
37	DFS mgt RI 66/26	2	114

2 pagine finali in danese

FB12: Testi in sardo-nulese

Trascrizioni da registrazioni su nastro magnetico. Queste registrazioni, effettuate da A.F. Weis Bentzon & da Ruth Bentzon, Nule 1965-66, sono quelle cui fa riferimento l'**FB11**, conservate al Dansk Folkemindesamlings Arkiv.

TESTI MANOSCRITTI (Trascrizione di Michela Coloru):

N. registrazione	Titolo	Pagina
DFS mgt RI 65/1B:4	Michela Coloru – Incursione degli Orgolesi a Nule [tradotto in inglese]	1
DFS mgt RI 65/1B:4	A.F.W. Bentzon – Incursione degli Orgolesi a Nule [versione ampliata del precedente]...	3
DFS mgt RI 65/1B:5	Michela Coloru – Omicidio di Minniu Anzoi [anche in dattiloscritto]	8
DFS mgt RI 65/1B:6	Valere e Ziledda	12
DFS mgt RI 65/2A:1	Miser Arcanzelu	15
DFS mgt RI 65/2A:4	Michela Coloru – Favola: Un uomo scopre che il suo cane mangiava uva, ma fuori stagione. Lo segue attraverso un tunnel nella montagna e arriva a un mondo perfetto. Dopo alcune ore gli viene detto di tornare indietro. Come ritorna scopre che sono passati 40 anni. [anche in dattiloscritto] [tradotto in inglese]	25
DFS mgt RI 65/2A:5	Angela Crasta – Storie di banditi all'inizio del secolo XX	32
DFS mgt RI 65/2B:1	Tenore – Paolo Masala: Como chi soe a lettu e moribundu...	35
DFS mgt RI 65/2B:2	Tenore – Paolo Masala: Si pro casu unu paccu siggilladu...	36

DFS mgt RI 65/2B:4	Tenore a s'antiga – Paolo Masala e Giuseppe Dore (Paparanzolu): Comare mia, ne comare mia...	37
DFS mgt RI 65/2B:5	Tenore – Battorinas – Giuseppe Dore e Peppino Mellino	37
DFS mgt RI 65/2B:6	Tenore – Muttos – Paolo Masala e Peppino Mellino	38
DFS mgt RI 65/3A:1	Angela Crasta: Esperienza personale, apparizione di un morto. [tradotto in inglese]	40
DFS mgt RI 65/3A:2	Sebastiano Mellino: Incursione degli Orgolesi a Nule	41
DFS mgt RI 65/3A:3	Sebastiano Mellino: Cura per l'argia	43
DFS mgt RI 65/3A:4	Tenore – Giacomo Mellino (Zagheddu): Sos chi de sa puddedra tenen gana...	44
DFS mgt RI 65/3A:5	Tenore – Giacomo Mellino (Zagheddu): Fiores bellos amorosos ite nadese...	53
DFS mgt RI 65/3A:6	Tenore – Giacomo Mellino (Zagheddu): Cantu mi parese amorosa e bella ...	53
DFS mgt RI 65/3B:1	Storiella: il pastore e il mese di gennaio (trascritto a mano da A.F.W. Bentzon)	45
DFS mgt RI 65/3B:2	Su re de sor Vattos (trascritto a mano da A. F. W. Bentzon)	50
DFS mgt RI 65/4A:1	Tenore – Francesco Nadaiu e Giuseppe Mellino (Zorzella): Sa ragas de chimbe telos noi li namu ragonese...	53
DFS mgt RI 65/4A:2	Tenore – Zorzella: Prima coro andaiasa, coro eniasa...	54
DFS mgt RI 65/4A:3	Tenore - Francesco Nadaiu: Bae in bon'ora caru frade meu...	54
DFS mgt RI 65/4A:4	Tenore – Giovanni Pietro Nadaiu: Pro l'aer bida mudada e nou...	54
DFS mgt RI 65/4A:5	Tenore – Francesco Nadaiu: Appenas chi	55

	finida intesi sa cantada...	
DFS mgt RI 65/4A:6	Tenore – Zagheddu (Giacomo Mellino): Testoni ses testardu ses testugine...	55
DFS mgt RI 65/4B:2	Tenore – Paolo Masala: Sa bertula tessere e cusire...	57
DFS mgt RI 65/4B:3	Tenore – Papananzolu, Efisio Pintore e Paolo Masala: Battias e bagianasa e tottu como...	57
DFS mgt RI 65/5A:2	Tenore – Zagheddu: S'isserpa cenerina...	59
DFS mgt RI 65/5A:3	Tenore a s'antiga – Efisio Pintore: Frades s'aiazis vistu cussa tana...	59
DFS mgt RI 65/5B:1	Tenore – Francesco Nadaiu e Paolo Masala: S'Antoni abbate ite tristura...	60
DFS mgt RI 65/5B:2	Tenore – Paolo Masala: Zuannedda...	60
DFS mgt RI 65/5B:3	Tenore – Paolo Masala: Sor de Lula araddadoso...	60
DFS mgt RI 65/5B:4	Tenore – Paolo Masala: Cando una notte irfunada...	61
DFS mgt RI 65/5B:5	Tenore a muttu – Francesco Nadaiu, Giuseppe Dore e Paolo Masala: Sa matta e ziu Peppeddu...	62
DFS mgt RI 65/6A:1	Cantu 'e ballu - Caterina Mellino: Andada so a Nuoro...	63
DFS mgt RI 65/6A:2	Cantu 'e ballu – Caterina Mellino: Itte bellu Mimminu...	64
DFS mgt RI 65/6A:3	Cantu pro sos pizzinnoso – Caterina Mellino: A duru duru...	64
DFS mgt RI 65/6A:4	Cantu 'e ballu – Caterina Mellino: Itte bella zaganìa...	64
DFS mgt RI 65/6A:6	Muttos – Caterina Mellino: Sa cumedia 'e Dante...; Cantu 'e ballu: Sant'Andria est'a murrunzu...	65
DFS mgt RI 65/6A:7	Attitu – Caterina Mellino: Oi su coro meu	66

	mortu est Antoni Dore...	
DFS mgt RI 65/6A:8	Ninna nanna – Caterina Mellino: A ninnia a ninnia sa pisedda...	66
DFS mgt RI 65/6A:9	Muttu – Caterina Mellino: In sa punta 'e Gonare...	67
DFS mgt RI 65/3B:2	Contassia – Michela Coloru: Su re de sor vattoso...	68
DFS mgt RI 65/3B:3	Tenore – Francesco Nadaiu: De Dante su poeta de Toscana...	73
DFS mgt RI 65/3B:4	Tenore – Francesco Nadaiu: Mi tramunesi postu...	73
DFS mgt RI 65/3B:5	Tenore – Francesco Nadaiu: Sende tottu cuntentoso viaggende...	73
DFS mgt RI 65/3B:6	Tenore – Francesco Nadaiu: A Lisbona è naschidu sant'Antoni...	74

* * * * *

N. registrazione	Titolo	Pagina
DFS mgt RI 66/3:1	Tenore – Francesco Nadaiu: De Dante su poeta de Toscana...	75
DFS mgt RI 66/3:2	Tenore – Giov. Pietro nadaiu: Su battor de su mese allumen tentu ...	76
DFS mgt RI 66/3:3	[continua precedente]	76
DFS mgt RI 66/3:4	Tenore – Giov. Pietro Nadaiu e Francesco Nadaiu: O patria chi sa vida m'ar donadu...	77
DFS mgt RI 66/3:5	Muttos – Luisa Farre: Su fiore in sa chima...	78
DFS mgt RI 66/3:6	Ninna nanna – Luisa Farre e Anna Maria Manca: Mi drommo su minore...	78
DFS mgt RI 66/3:7	Muttos – Luisa Farre: S'istire de Maria...	79
DFS mgt RI 66/3:8	Muttu – Luisa Farre: Dae s'istazione...	79

DFS mgt RI 66/3:9	Muttos – Luisa Farre e Anna Maria Manca: Su barracoco es cottu...	80
DFS mgt RI 66/3:10	Trallallero – Luisa Farre e Anna Maria Manca: Su mucadore 'e seda mi lu prend'a fioccu...	80
DFS mgt RI 66/3:11	[continua precedente]	81
DFS mgt RI 66/3:12	Muttos – Luisa Farre: A mesa notte pro s'una beni s'amante a sa gianna...	81
DFS mgt RI 66/3:13	Muttu – Luisa Farre: Su lepere dormidu...	81
DFS mgt RI 66/3:14	Gosos (satirico) – Anna Maria Manca: Antoni malu cottile... [continua in 66/3:16]	82
DFS mgt RI 66/3:15	Muttu – Anna Maria Manca: Sa munnedda m'es curza...	83
DFS mgt RI 66/3:16	Canto scherzoso – Coladelu terra terra...	84
DFS mgt RI 66/4:1	Racconto – Michela Coloru: Pedru Farina predice la morte di Nanni Coloru [tradotto in inglese]	87
DFS mgt RI 66/4:2	Racconto – Caterina Masala: Margaidone (una donna posseduta) predice la morte di un uomo di Benetutti [tradotto in inglese].	88
DFS mgt RI 66/4:3	Racconto - Giovanna Formiga: Margaidone (posseduta) predice la morte di una ragazza [tradotto in inglese]	88
DFS mgt RI 66/4:6	Tenore – Francesco Nadaiu e Paolo Masala: Bae in bon'ora fizu e para fronte...	92
DFS mgt RI 66/4:7	Tenore – Paolo Masala e Francesco Nadaiu: Andadu so a Nuoro a battire pan'a bendere...	92
DFS mgt RI 66/5:1	Racconto – Elena Cossu: Messa dei morti a Benetutti [tradotto in inglese]	93
DFS mgt RI 66/5:2	Racconto – Elena Cossu: Messa dei morti (Cristina Manca) [tradotto in inglese]	93
DFS mgt RI 66/5:3	Racconto – Elena Cossu: Messa dei morti (Zanne Pianu) [tradotto in inglese]	94

DFS mgt RI 66/5:4	Racconto – Michela Coloru: Esperienza personale della messa dei morti... [tradotto in inglese]	94
DFS mgt RI 66/5:5	Racconto – Elena Cossu: Elena Foe sentiva rumori in Chiesa prima della morte di una persona ricca [tradotto in inglese]	96
DFS mgt RI 66/5:6	Racconto – Elena Cossu: sente rumori in casa (i morti) e una donna subito dopo abortisce [tradotto in inglese]	97
DFS mgt RI 66/5:7	Racconto – Elena Cossu: Sua sorella sente rumori in casa (i morti), abortisce e muore – Pedru Farina vedeva i morti... [tradotto in inglese]	97
DFS mgt RI 66/5:8	Racconto – Elena Cossu: Margaidone (posseduta) sente le campane di chiesa suonare e fugge...[tradotto in inglese]	103
DFS mgt RI 66/5:9	Racconto – Elena Cossu: Margaidone riceve una cura dai diavoli... [tradotto in inglese]	103
DFS mgt RI 66/5:10	Racconto – Elena Cossu: Margaidone predice un suicidio e avvisa che sta per avvenire un furto [tradotto in inglese]	105
DFS mgt RI 66/5:11	Racconto – Elena Cossu: Una donna posseduta rivela che una ragazza non sposata sta per avere un figlio illegittimo [tradotto in inglese]	107
DFS mgt RI 66/5:12	Informazione – Giovanna Formiga; 'Fattura' per non essere idoneo al servizio militare... [tradotto in inglese]	107
DFS mgt RI 66/5:13	Storiella – Giovanna Formiga: Favola moralistica	109
DFS mgt RI 66/5:14	Storiella – Giovanna Formiga: Giovinezza e vecchiaia... [tradotto in inglese]	113
DFS mgt RI 66/5:15	Storiella – Michela Coloru: San Giacomo e	115

	Sant'Anna [tradotto in inglese]	
DFS mgt RI 66/5:16	Racconto umoristico – Michela Coloru: Il Maresciallo Bitti e il daziere...	117
DFS mgt RI 66/5:17	Informazione – Michela Coloru: Medicina e cure popolari S'Irfumentu [tradotto in inglese]	117
DFS mgt RI 66/5:18	Racconto – Giovanna Maria Masala: Una donna è picchiata dai morti e muore (Michela Marche) [tradotto in inglese]	121
DFS mgt RI 66/5:19	Racconto – Giovanna Maria Masala: Mamai Ninna viene buttata giù dal letto dai morti perché non aveva fatto i maccheroni per loro... [tradotto in inglese]	121
DFS mgt RI 66/5:20	Racconto – Giovanna Maria Masala: Un caso di Magia fatto da non Nulesi... [tradotto in inglese]	123
DFS mgt RI 66/5:21	Racconto – Giovanna Maria Masala: Pedru Farina vede i morti e predice la morte di altri... [tradotto in inglese]	124
DFS mgt RI 66/5:22	Racconto – Michela Coloru: Una morta chiede per un dono... [tradotto in inglese]	127
DFS mgt RI 66/6:1	Tenore - Coloru Antonio: Sor de Lula...	129
DFS mgt RI 66/6:2	Tenore - Manca Raffaele	129
DFS mgt RI 66/6:3	Tenore - Gruppo uomini: Murra	129
DFS mgt RI 66/6:4	Tenore - Giorgino Mossa: Ave Maria	129
DFS mgt RI 66/6:5	Tenore - Raffaele Manca: De oru costante ides a fizos tuos...	129
DFS mgt RI 66/6:6	Tenore – Paolo Masala: Si no mi dan'a Barbara mi occo...	130
DFS mgt RI 66/6:8	Tenore – Muttos – Salvatore Coloru e Paolo Masala: A reina 'e Gonare...	130
DFS mgt RI 66/6:9	Tenore – Salvatore Mellino: Mentras unu manzanu...	134

DFS mgt RI 66/6:10	Tenore – Salvatore Coloru e Paolo Masala: Ballarina columba delicada...	134
DFS mgt RI 66/6:11	Tenore – Giorgino Mossa: O gentile Pandora...	135

=====

N. registrazione	Titolo	Pagina
DFS mgt RI 66/12:1	Tenore – Salvatore Marras ('Caricatura', di Lula): Bestia s'est in gala Giuditta bella...	135
DFS mgt RI 66/12:2	Tenore - Salvatore Marras ('Caricatura', di Lula): Tue sola s'amore lu procrea...	135
DFS mgt RI 66/12:3	Tenore - ??: S'aere sos tesoros de Olanda...	136

=====

N. registrazione	Titolo	Pagina
DFS mgt RI 66/7:1	Racconto - Antoniangela Arcadu: Su 'e Sant'Antoni (Maria Ruzu) [tradotto in inglese]	137
DFS mgt RI 66/7:2	Attitu - Antoniangela Arcadu: Pro Pedreddu Arcadu de Orune...	137
DFS mgt RI 66/7:3	Racconto – Giuseppa Cossu: Visione della morte di Giovanni Sechi, avvenuta in Australia [non chiaro]	140
DFS mgt RI 66/7:4	Racconto – Giuseppa Cossu: Presagio di una malattia	140
DFS mgt RI 66/7:5	Racconto – Giuseppa Cossu: Presagio di una morte	142
DFS mgt RI 66/7:6	Racconto – Giuseppa Cossu: Pedru Farina avvisa di non tagliare la legna in un certo terreno perché il padrone del terreno (un prete morto) era lì presente...	144
DFS mgt RI 66/7:7	Racconto – Antoniangela Arcadu: Il diavolo appare a un gruppo di ragazze che raccolgono	144

	pere...	
DFS mgt RI 66/7:8	Racconto – Giuseppa Cossu: Su 'e Sant'Antoni... [tradotto in inglese]	146
DFS mgt RI 66/7:9	Racconto – Giovanna Maria Manca: Presagio su un Nulese che era andato in guerra (1915-18). [tradotto in inglese]	147
DFS mgt RI 66/7:10	Racconto – Giovanna Maria Manca: Visione di una 'processione di morti', interpretata come presagio di un Nulese in guerra, figlio unico di madre vedova, che era diventato 'disertore', prima condannato e poi graziato.	147
DFS mgt RI 66/7:11	Racconto – Giovanna Maria Manca [poco chiaro]	150

TESTI DATILOSCRITTI (Originariamente trascritti da Michela Coloru e dattiloscritti da A. F. Weis Bentzon):

N. registrazione	Titolo	Pagina
DFS mgt RI 65/1B:5	Michela Coloru – Omicidio di Minniu Anzoi	152
DFS mgt RI 65/1B:6	Michela Coloru – Racconto di Valere e Ziledda	154
DFS mgt RI 65/2A:4	Michela Coloru – Favola: Un uomo scopre che il suo cane mangiava uva, ma fuori stagione. Lo segue attraverso un buco nel monte e arriva a un mondo perfetto. Dopo alcune ore gli viene detto di tornare indietro. Come ritorna scopre che sono passati 40 anni.	155
DFS mgt RI 65/2B:6	Tenore – Muttos - Paolo Masala: Un'ebba de Orgoli...; e Giuseppe Mellino: Dae subra su Po iscrio a Barbara...	158

N. registrazione	Titolo	Pagina
-------------------------	---------------	---------------

DFS mgt RI 66/8:1	Mariangela Manca: Racconto umoristico	159
DFS mgt RI 66/8:2	Mariangela Manca: Racconto umoristico	161
DFS mgt RI 66/8:3	Caterina Mellino: Favola – Una sorella ricca e una povera. Quella povera trova un tesoro in un altro paese. La ricca, invidiosa, prova anche lei, ma diventa povera	162
DFS mgt RI 66/8:4	Caterina Mellino: Favola – Zentomo lavora per cento e mangia per cento	163
DFS mgt RI 66/8:5	Caterina Mellino: Favola – Il diavolo sposa una ragazza povera e inganna le sue due sorelle perché vengano a visitarla, ma quella più giovane riesce a scappare	165
DFS mgt RI 66/8:6	Caterina Mellino: Favola – Un uomo a cui muore la moglie vuole sposare sua figlia, ma questa scappa e il principe di un'altra città si innamora di lei. [continua al 66/9:1]	167
DFS mgt RI 66/9:2	Gavina Zou: Favola – Un Uomo trova un sacco magico nel quale riesce a far entrare tutto ciò che vuole. Alla fine va all'inferno, vi fa entrare le anime del purgatorio [o, purganti?] e le porta in paradiso	169
DFS mgt RI 66/9:3	Caterina Mellino: Caso di magia – Una donna invidiosa rovina un fidanzamento (Antonio Solinas di Ploaghe aveva fatto la magia e l'aveva anche annullata). [tradotto in inglese]	171
DFS mgt RI 66/9:4	Caterina Mellino: Caso di magia – Un uomo geloso rende un marito impotente (Orune) [tradotto in inglese]	172
DFS mgt RI 66/16:1	Caterina Mellino: Su 'e sant'Antoni [tradotto in inglese].	173
DFS mgt RI 66/16:2	Gavina Zou: Su 'e sant'Antoni [tradotto in inglese].	174
DFS mgt RI 66/16:3	Caterina Mellino: Su 'e sant'Antoni [tradotto in	175

	inglese].	
DFS mgt RI 66/16:4	Gavina Zou: Racconto metaforico – Diavolo e tentazioni [tradotto in inglese].	176
DFS mgt RI 66/16:5	Caterina Mellino: Racconto su una donna posseduta dall'anima dannata di vari criminali [tradotto in inglese]	177
DFS mgt RI 66/16:6	Gavina Zou: Spiegazione di come lei mette in atto "Su 'e sant'Antoni" [tradotto in inglese]	178
DFS mgt RI 66/16:7	Caterina Mellino: Descrizione dell'usanza a Nule di andare, la notte della vigilia di San Giovanni, a s'abba 'e sa salude [tradotto in inglese]	179

FB13: Some interviews conducted in Nule by A.F.W. Bentzon (1965-66)

Traduzione parziale in inglese di **FB 12** (effettuata da A.F.Weis Bentzon)

N. registrazione	Titolo	Pagina
DFS mgt RI 65/1B:4	Michela Coloru – The raid of the Orgolese	1
DFS mgt RI 65/3A:1	Angela Crasta: Esperienza personale, apparizione di uno spirito	2
DFS mgt RI 66/4:1	Racconto – Michela Coloru: Pedru Farina predice la morte di Nanni Coloru	3
DFS mgt RI 66/4:2	Racconto – Caterina Masala: Margaidone (una donna posseduta) predice la morte di un uomo di Benetutti	4
DFS mgt RI 66/4:3	Racconto - Giovanna Formiga: Margaidone (posseduta) predice la morte di una ragazza	4
DFS mgt RI 66/4:4	Favola – Michela Coloru: Una donna riesce ad avere un figlio. Però, come la maga aveva predetto, il figlio morirá giovane [manca originale in sardo]	5
DFS mgt RI 66/5:1	Racconto – Elena Cossu: Messa dei morti a Benetutti	6
DFS mgt RI 66/5:2	Racconto – Elena Cossu: Messa dei morti (Cristina Manca)	6
DFS mgt RI 66/5:3	Racconto – Elena Cossu: Messa dei morti (Zanne Pianu)	7
DFS mgt RI 66/5:4	Racconto – Michela Coloru: Esperienza personale della messa dei morti	7
DFS mgt RI 66/5:5	Racconto – Elena Cossu: Elena Foe sentiva rumori in chiesa prima della morte di una persona ricca...	8

DFS mgt RI 66/5:6	Racconto – Elena Cossu: sente rumori in casa (i morti) e una donna subito dopo abortisce...	9
DFS mgt RI 66/5:7	Racconto – Elena Cossu: Sua sorella sente rumori in casa (morti), abortisce e muore – Pedru Farina vedeva i morti...	9
DFS mgt RI 66/5:8	Racconto – Elena Cossu: Margaidone (posseduta) sente le campane di chiesa suonare e fugge...	11
DFS mgt RI 66/5:9	Racconto – Elena Cossu: Margaidone riceve una cura dai diavoli ...	11
DFS mgt RI 66/5:10	Racconto – Elena Cossu: Margaidone predice un suicidio e avvisa che sta per avvenire un furto...	12
DFS mgt RI 66/5:11	Racconto – Elena Cossu: Una donna posseduta rivela che una ragazza non sposata sta per avere un figlio illegittimo...	13
DFS mgt RI 66/5:12	Informazione – Giovanna Formiga; 'Fattura' per non essere idoneo al servizio militare...	14
DFS mgt RI 66/5:14	Storiella – Giovanna Formiga: Giovinezza e vecchiaia...	14
DFS mgt RI 66/5:15	Storiella – Michela Coloru: San Giacomo e Sant'Anna...	15
DFS mgt RI 66/5:17	Informazione – Michela Coloru: Medicina e cure popolari	16
DFS mgt RI 66/5:18	Racconto – Giovanna Maria Masala: Una donna è picchiata dai morti e muore (Michela Marche)	17
DFS mgt RI 66/5:19	Racconto – Giovanna Maria Masala: Mamai Ninna viene buttata giù dal letto dai morti perché non aveva fatto i maccheroni per loro...	17
DFS mgt RI 66/5:20	Racconto – Giovanna Maria Masala: Un caso di Magia fatto da non Nulesi...	18

DFS mgt RI 66/5:21	Racconto – Giovanna Maria Masala: Pedru Farina vede i morti e predice la morte di altri...	19
DFS mgt RI 66/5:22	Racconto – Michela Coloru: Una morta chiede per un dono...	20
DFS mgt RI 66/7:1	Racconto - Antoniangela Arcadu: Su 'e Sant'Antoni (Maria Ruzu)	21
DFS mgt RI 66/7:8	Racconto – Giuseppa Cossu: Su 'e Sant'Antoni...	21
DFS mgt RI 66/7:9	Racconto – Giovanna Maria Manca: Presagio su un nulese che era andato in guerra (1915-18) [missing page]	22
DFS mgt RI 66/9:3	Caterina Mellino: Caso di magia – Una donna invidiosa rovina un fidanzamento (Antonio Solinas di Ploaghe aveva fatto la magia e l'aveva anche annullata)	22
DFS mgt RI 66/9:4	Caterina Mellino: Caso di magia – Un uomo geloso rende un marito impotente (Orune)	23
DFS mgt RI 66/11:1	Sister of Paolo Masala (b.14.01.1922): S'abba 'e sa salude [manca originale in sardo]	24
DFS mgt RI 66/11:2	Sister of Paolo Masala (b.14.01.1922): [continued] [manca originale in sardo]	25
DFS mgt RI 66/15:1	Maria Francesca Farre: Origin of Su pranzu 'e Sant'Antoni. (8 pages) [manca originale in sardo]	26
DFS mgt RI 66/15:2	Maria Francesca Farre: Dance of the dead... (4 pages) [manca originale in sardo]	30
DFS mgt RI 66/15:3	Maria Francesca Farre: Storia di Ziledda e Valere (4 pages) [manca originale in sardo]	32
DFS mgt RI 66/15:4	Maria Francesca Farre: Dead visiting the church on Good Friday [manca originale in sardo]	34
DFS mgt RI 66/16:1	Caterina Mellino: Su 'e sant'Antoni	35

DFS mgt RI 66/16:2	Gavina Zou: Su 'e sant'Antoni	35
DFS mgt RI 66/16:3	Caterina Mellino: Su 'e sant'Antoni	36
DFS mgt RI 66/16:4	Gavina Zou: Racconto metaforico – Diavolo e tentazioni	36
DFS mgt RI 66/16:5	Caterina Mellino: Racconto su una donna posseduta dall'anima dannata di vari criminali	37
DFS mgt RI 66/16:6	Gavina Zou: Spiegazione di come lei mette in atto "Su 'e sant'Antoni"	38
DFS mgt RI 66/16:7	Caterina Mellino: Descrizione dell'usanza a Nule di andare, la notte della vigilia di San Giovanni, a s'abba 'e sa salute...	39

FB14: Memorie di pastori – Storie di vita

Trascrizione in sardo da registrazioni su nastro magnetico, effettuata da Michela Coloru. Molto probabilmente i nastri sono ancora conservati al Folkemindesamlings, con sigla **DFS mgt RI 71**. Questi però rimarranno interdetti al pubblico fino al 2020.

Manoscritto	Titolo	Pagine
1971/1	Nule, 10 aprile 1971	49
1971/2	Nule, 12 aprile 1971	36
1971/3	continua il 1971/2	76

FB15: Poesie, Canti e Racconti in sardo nulese

Manoscritto compilato da Michela Coloru (1966-1969).

Impaginazione ricostruita da p.46 in poi.

Indice:

1 p.

Titolo	Pagina
Torran sos pastores	1
Attitu e piantu	5
Contor de Foghile	8
Su cozuonzu antigu	13
A sa mia Sardigna	23
Muttoso	27
Canto di auguri agli sposi novelli	32
Sas rundines sun'a bolu	33
Muttu per un amico che si sposa	34
Muttu: S'arta matta 'e s'olia	36
Unu muttu d'onzi die	38
Custumene Nulesu ricamadu in sed'antiga	40
Ancu bos pighet sa pesta	42
Fiorida fid s'artura	43
Unu tempus ti cheria...	45
Sa die de sas umbrinas	46
Una orta un'omine	48
Ziu Barore a sor fizos	52
Attitu	58
Serenata	60
Sa tia 'e filare	62

S'Imputu 'e Battista Sale	66
Sa morte de ziu Muzzuboe	72
Duru, duru corvuledda	85
E durulurullurullu	87
Festa de pastorese	88
Muttos: Sor fiores fiorini	94
Muttos: Settantaduos rios falan dae monte santu	97
Cantos de sa tanca	102
S'istoria de Maria Idussa	109
Sa divisione	119
Risposta de sa fidanzada	131
Tranellu de amore de un emigrante Sardu	149
Su patriotu sardu a sos feudatarioso	169

**FB16: Documenti della Compagnia Barracellare di Nule (1963-66).
Raccolti da A. F. Weis Bentzon**

Titolo	Pagine
Documenti della Compagnia Barracellare di Nule (1963-66). Raccolti da A. F. Weis Bentzon	76

FB17: Didascalie foto del 'Fondo Bentzon'

Secondo questo elenco, la raccolta dovrebbe contenere ca. 1432 foto e relativi negativi.

Titolo	Pagine
Didascalie foto del 'Fondo Bentzon'	101

FB18: Selezione di foto del 'Fondo Bentzon'

Raccolta selezionata di stampe dalle foto scattate dai coniugi Bentzon nel corso del fieldwork in Sardegna.

FB19: Tre lezioni tenute da A.F.W. Bentzon agli studenti dell'Università di Copenaghen

Manoscritto
Testo originale in danese
Traduzione dal danese all'inglese di Anne Fisker-Nielsen: "Three lectures delivered by A.F.W.Bentzon to the Nule-Group students during the Academic Years 1968-1971": "Anthropology without tears" – inizio anno accademico 1969-70 "Anthropology of the future" – 22.11.1969 "Biographical anthropology" – prolusione all'anno accademico 1971-72

FB20: 12 quaderni manoscritti di 'fieldnotes'

Testi in danese, donati da Maria Giacobbe a Cosimo Zene, ora depositati all'ISRE come parte del Fondo.

Manoscritto
1 quaderno di Ruth Bentzon: descrizione del "Pranzo di Sant'Antonio" e varie interviste a Michela Coloru (Azione Cattolica, ISOLA, lavoro delle donne...). Il contenuto di questo manoscritto è servito da base per la compilazione in inglese di FB 3.
1 Quaderno denominato in copertina " <i>Foto - Sardinien 1962, Ruth + Fridolin</i> ", contiene particolari su lavori fotografici svolti in quell'anno tra i suonatori di launeddas.
10 quaderni autografi di A.F. Weis Bentzon riferiti al periodo nulese. Il loro contenuto è stato tradotto in inglese e utilizzato per la redazione di schede dei volumi FB1, FB2 e FB4.